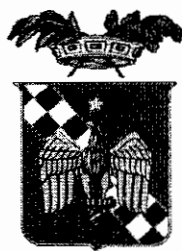


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 06 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 210 del 05.06.08

Insieme a scuola. Progetto per prevenire il disagio

Prevenire il disagio degli alunni nell'apprendimento scolastico è la finalità del progetto "Insieme a scuola", promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali e realizzato dall'Associazione Auxilia presso alcuni istituti didattici di Modica, Scicli e Pozzallo con l'obiettivo di fornire uno studio specifico sulle diverse modalità educative nei contesti scolastici con classi omogenee ed eterogenee per età. L'indagine riguarda un target di 6 classi, 3 omogenee e 3 eterogenee, scelte nei tre comuni di riferimento, con un campione di circa 80 bambini. Gli istituti interessati sono il Circolo Didattico Santa Marta e la scuola materna "Cozzo Rotondo" di Modica; il 1° Circolo Didattico e la Scuola Materna "Villa Penna" di Scicli e il Circolo Didattico "Parlamentano" e la Scuola Materna "San Francesco" di Pozzallo.

"Intervenire tempestivamente e puntualmente per prevenire i possibili disagi negli alunni più piccoli – afferma l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte – è necessario per tutelare i bambini a rischio di patologia. Il progetto è rivolto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e si propone di rilevare dati utili per definire quale sia l'approccio didattico migliore dal punto di vista dell'apprendimento e relazionale. Saranno confrontate le metodologie didattiche in due contesti di classe diversi: uno con bambini di uguale età anagrafica, l'altro con bambini di età diversa. Attraverso degli appropriati mezzi pedagogici verranno valutate le abilità primarie dei bambini, al fine di individuare possibili deficit".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 211 del 05.06.08

Patto locale per il cambiamento. Il futuro dell'agricoltura è la competitività

Il futuro dell'impresa agricola si gioca soprattutto sul piano della competitività. La conferma arriva dal seminario promosso nell'ambito del progetto "Scenari: patto locale per il cambiamento" che si è tenuto oggi nella sala convegni del Palazzo della Provincia. Il progetto è stato finanziato nell'ambito del P.I.C. Equal II Fase e attuato da una partnership di sviluppo di cui fanno parte la Provincia Regionale di Ragusa, come soggetto referente, l'associazione culturale Centro Studi Ibleo, la Sosvi, la Federazione Provinciale della Coldiretti di Ragusa e la Fidia. Finalità principale del progetto come ha chiarito ad apertura del sezione Ezio Palazzolo del Centro Studi Ibleo è quello di innescare nuovi processi di innovazione e potenziamento del sistema agricolo in Provincia e delle aziende in visione della prospettiva futura caratterizzata da un mercato altamente concorrenziale che rischia di mettere in ulteriore difficoltà le imprese del territorio che mantengono l'assetto produttivo attuale.

Al centro del dibattito la necessità di sviluppare una sana competitività delle aziende sui mercati non solo europei ma anche nord-africani. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha sottolineato il ruolo fondamentale delle Istituzioni chiamate ad interagire con le imprese sul territorio.

"È necessario attuare – ha sottolineato Cavallo - una cooperazione tra Istituzioni e imprenditori, che possa aiutare questi ultimi a superare le difficoltà oggettive del momento. Obiettivo principale è il raggiungimento da parte di tutte le aziende di un buon grado di competitività per affrontare meglio il processo di internazionalizzazione che oramai si è reso necessario e per permettere una promozione dei nostri prodotti di elevata qualità che sia unitaria e attendibile e che possa davvero affrontare e competere sui mercati internazionali".

L'intervento del presidente regionale di Coldiretti, Alfredo Mulè, ha poi posto l'attenzione sulla Politica Agricola Comunitaria e sulla necessità di sviluppo delle infrastrutture territoriali, mentre il segretario della Coldiretti di Modica, Francesco Savarino, ha posto l'accento sulla multifunzionalità che sempre più coinvolge le imprese agricole come fornitore non solo di beni ma anche di servizi volti alla tutela ed alla salvaguardia del territorio.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 212 del 05.06.08

L'assessore Mallia incontra il presidente del consorzio Polieco

Emergenza plastica, la Provincia cerca di bruciare i tempi. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha incontrato il presidente del Consorzio Polieco, Enrico Bobbio, che si occupa del riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene, per definire le modalità, i tempi del ritiro e dello smaltimento dei beni in polietilene nella provincia di Ragusa. L'incontro si è svolto alla presenza della rappresentante della Confindustria di Ragusa, Giuseppina Migliorisi e del comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri.

La Provincia di Ragusa si caratterizza per un'elevata integrazione della filiera del polietilene, costituita dalla massiccia presenza di produttori di film in polietilene per agricoltura, aziende agricole utilizzatrici, raccoglitori ed aziende di riciclaggio.

Da anni la Provincia di Ragusa è impegnata nella risoluzione e nell'ottimizzazione della raccolta e riciclaggio dei rifiuti di film di polietilene per agricoltura, con l'obiettivo primario della tutela dell'ambiente. Sono stati raggiunti risultati eccellenti e si ricicla il 100% di quanto utilizzato nella provincia. Alla luce di questi dati Confindustria Ragusa, con la condivisione della Provincia Regionale di Ragusa, ha fatto presente che tali risultati sono raggiunti in condizioni di libero mercato con grande giovamento per l'ambiente e senza la necessità di attività di coordinamento esterne. Pertanto appare opportuno, nel rispetto della normativa vigente, valutare le modalità per attivare un sistema autonomo di raccolta e riciclaggio del film in polietilene di provenienza agricola che costituisca sistema giuridico in grado di assicurare gli obiettivi di riciclaggio posti dalla legge ed, al contempo, valorizzi le attività della nostra provincia.

La questione rimane ancora aperta per un particolare tipo di plastica gommata che non è smaltibile attraverso i canali già attivati.

(gm)

NOTA DEL PRESIDENTE AP

«Non si toccano i fondi per la viabilità secondaria»

Sulla decisione assunta dal Governo Berlusconi di recuperare alcune somme dei fondi ex Ponte per contribuire al provvedimento di abbattimento dell'Ici, scelta che interessa anche le somme previste per le annualità 2008 e 2009 in favore della viabilità secondaria iblea, interviene il presidente della Provincia, Franco Antoci. In una nota il presidente esprime viva preoccupazione per la decisione assunta dal Governo nazionale. Antoci si augura che tutti i deputati siciliani facciano quadrato per evitare quello che definisce come uno "scippo" considerato anche che Provincia ha già pronto il piano di utilizzo di questi fondi per una spesa di 84 milioni di euro per le tre annualità previste.

"Esprimo viva preoccupazione - afferma Antoci - per questa decisione del Governo nazionale che taglia i fondi per la viabilità provinciale secon-

daria per il 2008 e il 2009. Resto fiducioso che con la prossima manovra finanziaria si possano recuperare e mi auguro che tutti i deputati siciliani facciano quadrato per evitare questo "scippo". La Provincia di Ragusa ha già pronto il piano di utilizzo di questi fondi per una spesa di 84 milioni di euro per le tre annualità previste e sarebbe una vera beffa non attuarlo dopo uno sforzo tecnico-organizzativo e politico-amministrativo non comune che ha registrato la piena convergenza di tutte le forze politiche della Provincia. Ho notizie che il taglio dei fondi è puramente tecnico per consentire l'abbattimento dell'Ici ma qualora non dovesse registrarsi il recupero dei fondi avvieremo tutte le azioni di protesta necessarie per ottenere i relativi finanziamenti".

M. B.

PROVINCIA. Soldi per il territorio
**Viabilità, per Abbate
risultati importanti**

(*gioc*) "Sono soddisfatto per aver contribuito a dare un sostegno concreto all'agricoltura ed alla piccola e media impresa, oltre ad aver previsto investimenti straordinari per la viabilità interna del comprensorio modicano". Parole di Ignazio Abbate, consigliere provinciale di Sinistra Democratica, che ieri mattina, in conferenza stampa, ha presentato i punti che, recanti la sua firma, sono parte organica del bilancio approvato dalla Provincia regionale. Sei i capitoli di spesa a sostegno dell'agricoltura, con i contributi in conto interesse per le aziende ortoflorovivaistiche, zootecniche ed avicole, ma anche per la conversione degli impianti di energia alternativa, oltre ai contributi per lo smaltimento delle carcasse avicole e per l'abbattimento delle spese di macellazione. Infine la viabilità, con oltre 12 milioni di euro d'investimenti. "Tra questi particolare risalto va dato all'intervento di manutenzione straordinaria sull'intero tratto della Modica-Giarratana, oltre che della Modica-Favarrata. Inoltre finalmente si allargherà l'intero tratto della Modica-Passogatta e si realizzerà la bretella che dalla statale 115, contrada Beneventano, si congiungerà alla via Sorda Sampieri".

MOZIONE. Presentata dai due deputati del Pd mentre Iacono chiede conferenza dei capigruppo **Taglio dei fondi alla viabilità, parte mobilitazione**

(*gn*) Taglio dei fondi per la viabilità secondaria per abbattere l'Ici per la prima casa. Un taglio che penalizza anche la provincia di Ragusa che si vede scippata di 56 milioni di euro. I deputati regionali del Pd, Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, unitamente all'intero gruppo del Partito Democratico all'Ars, hanno firmato una mozione con cui si impegna il Governo della Regione ad intervenire sul taglio dei fondi per opere infrastrutturali in Sicilia operato dal governo Berlusconi per coprire l'annunciato taglio dell'Ici. I deputati del Pd chiedono al Governo Lombardo di elevare formale protesta nei confronti del governo nazionale e a presentare ricorso alla Corte Costituzionale per la grave violazione statutaria che lede gli interessi della Regione. Con lo stesso atto si impegna il Governo Regionale

a mettere in atto tutte le iniziative istituzionali, avviare la mobilitazione politica e sociale necessaria affinché tali risorse finanziarie vengano immediatamente reintegrate e restituite agli obiettivi progettuali già individuati e a chiedere alle associazioni degli Enti Locali di sostenere tale azione con una giornata di protesta con concentramento a Roma per garantire la certezza dei finanziamenti. Intanto il consigliere provinciale di Italia a dei Valori, Gianni Iacono, ha chiesto al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, la convocazione della conferenza dei capigruppo per l'attivazione di tutte le forme possibili di mobilitazione tese ad evitare alla provincia di Ragusa, in un momento particolarmente delicato per le infrastrutture, un danno economico incalcolabile. Forte preoccupazione esprime an-

che il sindaco di Monterosso Almo, Salvatore Sardo. «Il provvedimento - afferma - metterebbe a serio rischio la possibilità per comuni come quello di Monterosso di avere una rete di collegamenti stradali idonei a favorire lo sviluppo del territorio». I deputati del Pd, Digiacomo e Ammatuna, hanno presentato un'altra mozione volta a fronteggiare la crisi delle marinerie siciliane. Con la mozione si impegna il Presidente della Regione a procedere all'immediata effettuazione dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca attivando gli aiuti economici previsti dalla legge; a procedere all'erogazione in tempi rapidi del contributo a percentuale sul costo del gasolio per tutte le imprese di pesca relativamente all'anno 2005 e predisporre le norme per la copertura del contributo per gli anni 2006, 2007 e 2008.

Modica Sarà realizzata la Bugilfezza-San Giovanni al Prato Viabilità provinciale, nel pacchetto la bretella dell'area commerciale

Antonio Di Raimondo
MODICA

Saranno avviati entro la fine dell'anno gli interventi di manutenzione e potenziamento sulla rete viaria del comune modicano. L'importo ammonta a 7 milioni e 750 mila euro, facenti parte della prima tranche di 28 milioni destinati alla provincia sugli 84 milioni complessivi. In verità 56 milioni potrebbero essere "scippati" al territorio ibleo dal governo nazionale per abbattere l'Ici sulla prima casa. La Provincia sta facendo quadrato per evitare che ciò accada.

Nel frattempo, il consigliere provinciale modicano Ignazio

Abbate di Sinistra democratica ha tracciato il quadro piuttosto edificante della situazione, grazie ai suoi emendamenti presentati in sede di approvazione di bilancio da parte del consiglio provinciale. Per quanto riguarda la rete viaria, la novità più attesa per i modicani riguarda la realizzazione della provinciale che collega la 194 con la ex 115 e che consentirà di bypassare l'area commerciale. La nuova arteria è la Bugilfezza-San Giovanni al Prato, per un importo di 6 milioni di euro. Il potenziamento viario interesserà la provinciale Modica-Passogatta, con l'allargamento e la messa in sicurezza del pericoloso tratto, teatro di numerosi incidenti, purtroppo



Ignazio Abbate

anche mortali, proprio a causa della tortuosità dello stretto tracciato. Per la realizzazione di quest'opera saranno spesi un milione e 200 mila euro. Interventi di manutenzione straordinaria interesseranno la Modica-Giarratana e la Modica-Favarotta. E poi la Ibla-Noto, la Rocciola Scrofolani, la San Giacomo-Montesano, la Modica-Scicli, la Giarratana-Noto, la Torre Napolino-Mauto-Rassabia e Cinquevie-Scrofolani. E ancora Marchesello-Fecotto, Bellocozzo-Tellaro e Caitina-Scicli.

Buone notizie da Abbate anche sul piano per lo sviluppo economico, con importanti agevolazioni per l'agricoltura e a sostegno di artigiani e commercianti. Da citare il contributo in conto interesse per prestiti quinquennali per le aziende, il contributo per l'abbattimento del 75 per cento del costo per l'incenerimento delle carcasse avicole e del 50 per cento delle spese sostenute per la macellazione di bovini e suini. ◀

RAGUSA. Tra gli obiettivi la videosorveglianza

Per gli abigeati un vertice all'Ap

RAGUSA. Allevatori alla Provincia per discutere della questione abigeati, facendo seguito ai recenti incontri in Prefettura e Questura. Ieri mattina la quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandara, ha incontrato i vertici provinciali di Coldiretti e Cia, Mattia Occhipinti e Massimo Salinitro (per la Coldiretti e' intervenuto anche il presidente regionale) per andare a sviluppare un confronto diretto sulla questione. La delegazione di allevatori presenti, una decina in tutto, hanno chiarito che si e' davanti ad una vera e propria emergenza. Tra le ipotesi prospettate c'e' quella della telesorveglianza da attivare attraverso i fondi provenienti dal Pon Sicurezza. Una mozione sara' presto presentata in Consiglio provinciale.

"E' stata una giornata memorabile per la nostra commissione - spiega il presidente Salvatore Mandara - perche' abbiamo avuto la possibilita' di

Gli allevatori hanno chiesto che si intervenga in modo velocissimo perche' la questione e' molto grave

confrontarci e capire da vicino i problemi che attanagliano il settore. Abbiamo deciso di presentare una mozione in Consiglio provinciale che possa servire a prevedere delle somme per raggiungere l'obiettivo della telesorveglianza. Gli allevatori hanno chiesto che si intervenga in modo velocissimo perche' la questione degli abigeati e' divenuta enorme. In piu' ci sono numerosi furti che continuano a verificarsi. L'incontro con la Prefettura e' stato visto positivamente ma gli allevatori chiedono maggiori controlli. C'era anche il comandante della Polizia Provinciale che ha ascoltato le richieste

e si muovera' nei limiti del possibile". Presente all'incontro anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo secondo il quale si deve operare facendo le scelte piu' giuste. Cavallo ha parlato del comprensibile stato di grave disagio vissuto dagli allevatori per attenuare il quale e' stato auspicata l'intensificazione della attivita' di vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine che, soprattutto di notte, incrementeranno il controllo dei mezzi che trasportano bestiame. Anche ieri, come in Prefettura, sono state chieste misure per prevenire il fenomeno.

MICHELE BARBAGALLO



L'incontro che si e' tenuto alla Provincia regionale

Ragusa La Polizia provinciale contrasterà gli abigeati?



Il consigliere Salvatore Mandarà

RAGUSA. La Polizia provinciale potrebbe svolgere un ruolo decisivo nell'azione interforze di contrasto degli abigeati. È quanto emerso dall'incontro di ieri mattina alla Provincia tra i dirigenti delle associazioni professionali, il presidente della 5. commissione Salvatore Mandarà, l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ed il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri. Si tratterà di verificare la disponibilità di risorse e del personale a svolgere servizio nelle ore notturne.

Nel vertice si è anche deciso di chiedere al ministero dell'Interno se ci sia disponibilità di fondi per la telesorveglianza nell'ambito del Pon (Piano operativo nazionale), con il concorso finanziario anche di Comuni e Provincia. ◀ (g.c.)

AMBIENTE. Per le modalità del ritiro

Emergenza plastica, Provincia al lavoro L'assessore Mallia incontra il «Comieco»

(*gn*) Emergenza plastica. L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha incontrato il presidente del Consorzio Polieco, Enrico Bobbio, che si occupa del riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene, per definire le modalità, i tempi del ritiro e dello smaltimento dei beni in polietilene in provincia. La provincia di Ragusa si caratterizza per un'elevata integrazione della filiera del polietilene, costituita dalla massiccia presenza di produttori di film in polietilene per agricoltura, aziende agricole utilizzatrici, raccoglitori ed aziende di riciclaggio. Da anni la Provincia regionale è impegnata nella risoluzione e nell'ottimizzazione della raccolta e riciclaggio dei rifiuti di film di polietilene per agricoltura, con l'obiettivo primario della tutela dell'ambiente. Sono stati raggiunti risultati eccellenti e si ri-

cicla il 100% di quanto utilizzato nella provincia. Alla luce di questi dati Confindustria Ragusa, con la condivisione della Provincia regionale, ha fatto presente che tali risultati sono raggiunti in condizioni di libero mercato con grande giovamento per l'ambiente e senza la necessità di attività di coordinamento esterne. Pertanto appare opportuno, nel rispetto della normativa vigente, valutare le modalità per attivare un sistema autonomo di raccolta e riciclaggio del film in polietilene di provenienza agricola che costituisca sistema giuridico in grado di assicurare gli obiettivi di riciclaggio posti dalla legge ed, al contempo, valorizzi le attività della nostra provincia. La questione rimane ancora aperta per un particolare tipo di plastica gommata che non è smaltibile attraverso i canali già attivati.

Provincia Mentre cresce la mobilitazione contro lo "scippo". Approvato il consuntivo dell'Aapit con il voto di Franco Poidomani (Pd)

L'ultimo conto consuntivo dell'Aapit è stato approvato ieri sera dal consiglio provinciale. La maggioranza di centrodestra (presente in aula con soli dieci consiglieri) è stata puntellata dal democratico Franco Poidomani che ha dato il suo assenso, replicando il sostegno alla Cdl già manifestato in occasione del piano triennale e del bilancio del 2007. Alla fine il consuntivo è stato approvato con undici voti favorevoli (della maggioranza di centrodestra), un no (Giovanni Iacono di Italia dei valori) e un astenuto (l'autonomista Saro Burgio).

Iacono ha motivato il suo voto negativo evidenziando il fallimento delle politiche di promozione dell'Aapit, visto il calo nelle presenze e negli arrivi registrato nell'ultimo triennio in provincia

di Ragusa, in controtendenza rispetto a quanto avviene invece a Siracusa, Messina, Palermo e Trapani. Burgio ha convenuto su questa analisi, definendo l'Aapit un «ente mangiasoldi». Di diverso contenuto gli interventi della maggioranza che hanno invece ritenuto positivo il bilancio dell'ente di via Capitano Bocchieri.

Intanto in viale del Fante monta la polemica per il «taglio» di ben 56 milioni di euro, destinati alla viabilità secondaria, connesso al decreto fiscale del governo nazionale che abbatte l'Ici sulle prime case. Un apparente grazioso «cadeau» alle famiglie che si è ripercosso sugli enti locali, tra cui, per l'appunto, la Provincia che dovrà drasticamente ridimensionare il proprio piano per l'ammodernamento delle strade.



Franco Poidomani

Se il presidente Franco Antoci ha parlato senza mezzi termini di «scippo», altrettanto irata è la reazione di Giovanni Iacono che ha chiesto la convocazione urgente della conferenza dei capigruppo «per l'attivazione di tutte le possibili forme di mobilitazione». In tale ambito, l'esponente d'opposizione ricorda che alcuni consiglieri di centrodestra, lo scorso anno, avevano paventato «una marcia su Roma per impedire che il governo Prodi potesse scippare la provincia di ingenti somme, malgrado quelle proteste si basassero solo su una sorta di processo alle intenzioni».

Si leva alta anche la protesta del sindaco di Monterosso Almo, Salvatore Sardo, secondo cui «la decisione governativa, se confermata, metterebbe in serio rischio la possibilità per comuni come Monterosso di avere finalmente una rete di collegamenti stradali all'altezza - afferma - delle aspirazioni di un sindaco che punta sullo sviluppo economico e turistico del territorio e delle sue forze produttive». (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Solenne cerimonia a piazza San Giovanni per i centonovantaquattro anni dell'Arma
Nel corso degli **ultimi dodici mesi** i militari hanno eseguito **in media un arresto al giorno**

LA FESTA DEI CARABINIERI

«Impegno e sacrificio»

(*sm*) Nel periodo compreso tra giugno 2007 e maggio 2008, i carabinieri di Ragusa hanno arrestato 355 persone, di queste 262 sono state colte in flagranza di reato. Mentre 1407 persone sono state denunciate. I dati sono stati resi noti ieri sera, in occasione delle celebrazioni per il 194° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri che è stato ricordato nello splendido scenario di piazza San Giovanni. «L'odierna cerimonia vuole costituire - ha esordito il comandante provincia, tenente colonnello Nicodemo Macrì - un momento di riflessione, un cui trovano spazio bilanci ed impegni che contraddistinguono la dinamica della nostra Istituzione e rappresenta quindi l'occasione non solo per ricordare le azioni meritevoli dei nostri militari, ma anche per sottolineare il lavoro quotidiano, fatto di piccoli sacrifici, di disponibilità e di solidarietà verso i cittadini. Un particolare ringraziamento va al sindaco Nello Dipasquale ed alla città di Ragusa per avere intitolato una piazza alle vittime della strage di Nassiriya ed al successivo scoprimento della scultura in memoria dei nostri caduti. Un grazie alla Magistratura ed altre forze di polizia ed a tutti i militari per l'insostituibile opera che svolgete».

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono stati denunciati all'Arma 5536 delitti di cui 1153 scoperti. Complessivamente le denunce presentate dai cittadini sono state 9619, quelli per cui procede l'Arma sono pari quindi al 57,5%. Due gli omicidi commessi, entrambi scoperti. Il primo risale al 29 ottobre ai danni di Giuseppe Drago per cui sono stati arrestati 4 sciclitani, il secondo al novembre del 2007 per cui il 7 marzo scorso è stato arrestato un albanese ritenuto colpevole dell'assassinio di un connazionale. Due anche i tentati omicidi, anche in questo caso risolti in tempi brevi. Le rapine sono stati 47 di cui 14 scoperte, i furti 3354 con 80 casi risolti, 10 gli incendi dolosi di cui uno scoperto. Tra le operazioni messe a segno da citare quella che il 4 luglio ha portato in carcere sette persone ad Acate per sfruttamento della prostituzione, quella del 16 gennaio di Scicli finita con l'arresto di 6 persone per violenza sessuale di gruppo, il 22

gennaio l'operazione «Apache» che portato in carcere 8 persone a Vittoria per furti e ricettazione di auto, il 22 febbraio quella che ha portato all'arresto di 4 persone tra Vittoria e Gela ritenuti responsabili della strage di San Basilio del 2 gennaio 1999, il 16 aprile l'operazione «Flash Back» che ha portato in carcere a Vittoria 8 persone accusate di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, il mese scorso l'operazione «Mixer» che ha portato in carcere 18 persone a Scicli per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga e detenzione illegale di armi.

Al termine della cerimonia le premiazioni. L'elogio del comando Regione Sicilia è andato al tenente Carmine Gesualdo, al maresciallo Giovanni Martinez ed ai brigadieri Antonino Marotta e Giuseppe Villante; l'attestazione di merito al maresciallo Saverio Lauretta ed all'appuntato Domenico Pulino, al maresciallo Antonello Spadaro, al vice brigadiere Salvatore Assenza ed all'appuntato Pietro Tidona; al brigadiere Orazio Buffa ed all'appuntato Antonio Casilli; al maresciallo Carmelo Occhipinti ed il vice brigadiere Giovanni Aprile; al luogotenente Cesare Scanio, ai marescialli Salvatore Gurrieri e Pietro Giannicolo ed all'appuntato Pietro Vitiello, al maresciallo Claudio Borchio ed all'appuntato Angelo Nicoletti, all'appuntato Michele Ballacchino; ed infine attestazione di merito con una targa del sindaco di Ispica Pietro Rustico per il comando stazione di Ispica che il 16 maggio scorso ha sventato una rapina in banca; il riconoscimento è andato al luogotenente Paolo Aldo Aprile, al brigadiere Claudio Maci, agli appuntati Antonino Santacroce, Giuseppe Papaleo e Carmine Nasta; l'elogio al maresciallo Carmelo Floriddia; l'encomio semplice all'appuntato Francesco Messina ed al maresciallo Lorenzo Ricca.

SALVO MARTORANA

CRONACA DI RAGUSA

CORTE DEI CONTI. Gli «errori» si riferiscono al periodo fra il 2001 e il 2007
I rimborsi, al massimo entro 5 anni, variano da 650 euro a 13.500 euro

Intascarono 175 mila euro in più Dirigenti risarciscono il Comune

(*giad*) Per il momento sulla vicenda solo voci «ufficose», ma il procedimento è stato avviato. L'ufficio Ragioneria e l'ufficio Risorse umane hanno attivato le procedure per il recupero delle somme che i dirigenti del Comune dal 2001 al 2007 avrebbero indebitamente percepito. Errori di attribuzione che sono state evidenziate dalla Corte dei Conti con delibera 136 del 14 dicembre del 2007. In tutto, in base ai calcoli effettuati, si tratterebbe di poco più di 175.000 euro, circa 142.000 attribuiti in indennità di posizione e poco più di 33.000 in indennità di risultato.

I dirigenti interessati che non sono solo quelli attualmente in carica (15 oltre al direttore generale ed al segretario generale), ma sarebbero circa 20 nell'arco del periodo oggetto dell'indagine, dovranno decidere, entro il 25 giugno, se «restituire» le somme in un'unica soluzione oppure se preferiscono rateizzarla fino ad un periodo massimo di cinque anni. Di che importi si tratta? Stretto riserbo al momento ma le somme da rifondere andrebbero dai 650 euro ai 13.500.

Era stato il consigliere del movimento Città, Sergio Guastella ad inizio del 2008 evidenziare le problematiche riferite alla relazione della Corte dei Conti, formulando sull'argomento, una interrogazione consiliare. La Corte dei Conti, nel suo articolato di indagine effettuata a campione su 13 Comuni della Sicilia, ha preso in esame le procedure per l'individuazione delle risorse destinate alla contrattazio-

ne decentrata per la dirigenza e le modalità di utilizzo delle stesse per il periodo 1994-2004. L'amministrazione comunale si è attivata per effettuare i correttivi sulla nuova definizione dei fondi in questione, sulla base delle indicazioni della Corte dei conti lo scorso mese di febbraio.

La somma complessiva, quindi, che i dirigenti sono tenuti a restituire non per loro «diretta» responsabilità è di 175.000 euro, in ragione di circa 25.000 euro per sette anni. L'unico errore materialmente commesso ed ammesso sarebbe stato quello di una applicazione di incremento destinato ai

dirigenti, previsto, annunciato ma non ratificato da Aran ed organizzazioni sindacali. Sugli altri punti, la vicenda può essere interpretata ed il Comune ha comunque fornito le proprie controdeduzioni alla Corte dei Conti.

GIADA DROCKER

Incardona: formazione, priorità alla riforma

PALERMO. La riforma della legge regionale sulla Formazione professionale, il rafforzamento della lotta al lavoro nero e della vigilanza per la tutela della sicurezza dei lavoratori, attraverso l'aumento del numero di ispettori del lavoro e il potenziamento dei mezzi a loro disposizione e la riforma del mercato del lavoro. Sono queste le priorità dell'azione amministrativa dell'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona, che ha già incontrato i dirigenti generali dei dipartimenti Agenzia per l'impiego (Rino Lo Nigro), Lavoro (Giovanni Bologna) e Formazione professionale (Alessandra Russo) per un primo contatto sulle materie di rispettiva competenza.

LA RICHIESTA

«Interventi per la crisi agricola»

Il deputato regionale del MpA, on. Riccardo Minardo, ha rivolto un appello urgente all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, affinché si intraprenda a livello regionale una politica agricola che preveda la stabilità dei mercati, un'equa distribuzione delle risorse, differenziati sistemi di sostegno per il comparto agricolo. Il deputato evidenzia il fatto che occorrono interventi immediati per offrire le giuste garanzie in grado di mettere gli operatori agricoli iblei nelle condizioni di affermare il valore primario dell'agricoltura, ritenuto che il settore è fonte di produttività economica e di occupazione per il territorio ibleo.

«Ho chiesto - dice Minardo - chiesto in particolare interventi per la riduzione dei costi energetici e del gasolio agricolo e di tutti gli altri costi che incidono sulla produzione. Inoltre è necessario intervenire per l'aumento del prezzo del latte che è rimasto invariato ed in alcuni casi si abbassa ulteriormente mentre i prezzi per i mangimi ed il foraggio sono in continuo aumento con la conseguenza anche in questo caso che gli operatori zootecnici non riescono a fronteggiare le spese e sono costretti ad insostenibili sacrifici economici. L'aumento del prezzo del latte è un atto dovuto così come la riduzione dei costi energetici e del gasolio, interventi prioritari questi a sostegno del reddito degli agricoltori, della competitività, e della tutela dei consumatori in termini di controllo dei prezzi».

M. B.

Politica agricola, Minardo sollecita l'assessore la Via

(*gn*) Il deputato dell'MpA, Riccardo Minardo, rivolge un appello all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, affinché si intraprenda a livello regionale una politica agricola che preveda la stabilità dei mercati agricoli, un'equa distribuzione delle risorse, differenziati sistemi di sostegno per il comparto agricolo. Minardo nella missiva inviata all'assessore La Via evidenzia il fatto che occorrono interventi immediati per offrire le giuste garanzie in grado di mettere gli operatori agricoli iblei nelle condizioni di affermare il valore primario dell'agricoltura, ritenuto che il settore è fonte di produttività economica e di occupazione per la provincia iblea. Minardo ha chiesto interventi per la riduzione dei costi energetici e del gasolio agricolo e di tutti gli altri costi che incidono sulla produzione.



L'on. Innocenzo Leontini è il primo capogruppo del Pdl all'Assemblea regionale

ASSEMBLEA REGIONALE

L'on. Leontini capogruppo del Pdl

Meritato riconoscimento per il deputato regionale ibleo, on. Innocenzo Leontini. Il politico Ispicese è il presidente del Gruppo parlamentare del Pdl all'Assemblea regionale siciliana. I deputati regionali del nascente Popolo delle Libertà si sono ritrovati tutti concordi nell'affidare questo delicato ed importante incarico all'on. Leontini che, già nel 2001, aveva ricoperto questa carica in seno al gruppo di Forza Italia.

«Guidare un gruppo così folto e coordinare l'azione parlamentare con quella della Giunta di Governo - dichiara l'on. Innocenzo Leontini - è un compito arduo, specialmente in questa fase politica che ci vede impegnati

nella creazione di un soggetto politico nuovo. Sono comunque certo che troverò nei miei colleghi deputati la massima disponibilità e la massima apertura al dialogo affinché, come gruppo di maggioranza relativa, si possa dare il giusto impulso e la migliore connotazione a questa legislatura. Ringrazio i miei colleghi deputati ed i dirigenti regionali del Pdl per la fiducia accordatami con il conferimento di questo incarico». Leontini era stato anche in predicato di essere nominato assessore. A ricoprire la carica di vicepresidente del Gruppo parlamentare è stato chiamato l'on. Salvatore Pogliese.

M. B.

REGIONE. All'Ars

Leontini capogruppo: «Un compito arduo»

(*gn*) Innocenzo Leontini è il Presidente del Gruppo Parlamentare del PdL all'Ars. I deputati del nascente Popolo della Libertà si sono ritrovati tutti concordi nell'affidare questo delicato ed importante incarico a Leontini che, già nel 2001, aveva ricoperto questa carica in seno al gruppo di Forza Italia. «Guidare un gruppo così folto e coordinare l'azione parlamentare con quella della Giunta di Governo — dichiara Leontini — è un compito arduo, specialmente in questa fase politica che ci vede impegnati nella creazione di un soggetto politico nuovo. Sono comunque certo che troverò nei miei colleghi deputati la massima disponibilità e la massima apertura al dialogo affinché, come gruppo di maggioranza relativa, si possa dare il giusto impulso e la migliore connotazione a questa legislatura»

Palermo Sarà affiancato dal vicario Salvo Pogliese di An **Il ragusano Innocenzo Leontini** **alla guida del maxigruppo Pdl**

PALERMO. E' un altro passo sulla strada della fusione tra Forza Italia e Alleanza nazionale, che in queste settimane, pur essendosi presentati insieme nelle liste elettorali, hanno comunque marciato separatamente nelle trattative per le cariche e per le strategie con i partner.

Adesso il maxigruppo all'Ars ha proceduto all'elezione di una guida unica: l'on. Innocenzo Leontini è stato eletto presidente del gruppo parlamentare del Pdl all'Assemblea Regionale Siciliana. Leontini, già nel 2001, aveva ricoperto questa carica in seno al gruppo di Forza Italia. «Guidare un gruppo così folto e coordinare l'azione parlamentare con quella della Giunta di Governo - dice Leontini - è un compito arduo, specialmente in

questa fase politica che ci vede impegnati nella creazione di un soggetto politico nuovo. Sono comunque certo che troverò nei miei colleghi deputati la massima disponibilità e la massima apertura al dialogo affinché, come gruppo di maggioranza relativa, si possa dare il giusto impulso e la migliore connotazione a questa legislatura». Vicepresidente vicario del gruppo parlamentare è Salvatore Pogliese (An). «Questo riconoscimento - ha detto Pogliese - rappresenta un ulteriore stimolo a proseguire le importanti battaglie parlamentari intraprese già nella passata legislatura per la difesa e la valorizzazione della nostra terra e tra gli obiettivi prioritari di tutto il Popolo della Libertà». ◀



Innocenzo Leontini

PALAZZO SAN DOMENICO. Si torna in aula oggi: necessario parere dei revisori su aliquota Ici
Consiglio comunale, sul bilancio un altro rinvio

(*Im*) Ancora intoppi di natura tecnica impediscono al consiglio comunale di approvare il bilancio di previsione 2008. Il consiglio di ieri, infatti, è stato rinviato a questo pomeriggio, alle 15. In aula erano presenti quasi tutti i consiglieri del centrosinistra, mentre per l'Udc erano presenti in otto, tre di Forza Italia e tre dell'MpA. Il rinvio, votato solo dal centrodestra, si è reso necessario, dopo una breve conferenza dei capigruppo alla presenza del ragioniere generale, del dirigente del servizio tributi, dei revisori dei conti, del segretario generale dell'ente e del presidente del consiglio comu-

nale, perché i revisori presentino e illustrino al civico consesso, un parere sulla possibilità o meno di votare una nuova aliquota Ici per l'anno in corso anche dopo il termine del 31 maggio. Intorno a questo punto si è sviluppata la discussione in consiglio, che ha anche bocciato, a maggioranza, il prelievo del punto relativo all'approvazione del regolamento d'imposta comunale sugli immobili delle aree fabbricabili, presentato dal capogruppo dell'Udc, Marisa Giunta. Le misure di ordine tributario sono state già acquisite nella bozza di bilancio 2008 adottata dal commissario straordinaria;

valutare o meno un aumento dell'aliquota Ici, su immobili diversi dalla prima casa, risulta decisivo per l'equilibrio del documento contabile e sulla possibilità di contare su entrate certe. Il centrosinistra si è dichiarato contro questo bilancio perché espressione soltanto della maggioranza. Il capogruppo dell'Udc, Giunta, ha chiesto inoltre ai funzionari di calcolare l'aliquota Ici in tre diverse percentuali, quella proposta dal commissario del sette per mille; quella proposta dal centrodestra del 6.5 per mille e del 6 per mille.

LOREDANA MODICA

«Buona la condotta del Pdl per le elezioni»

E' quanto ha detto ieri a Roma il presidente del Consiglio all'on. Nino Minardo e al candidato Giovanni Scucces

Un incontro ai massimi livelli istituzionali per l'on. Nino Minardo, che ha accompagnato il candidato sindaco Giovanni Scucces in un colloquio con il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi. L'incontro è avvenuto a Roma a palazzo Grazioli. La città di Modica è stata al centro dell'incontro durato quasi un'ora. Il presidente Berlusconi ha dato piena disponibilità all'on. Minardo ai fini di un rapporto forte, sinergico e continuo. "Quello che state facendo è la strada maestra per la tua città - ha detto, tra l'altro, Berlusconi a Minardo - e il governo di Roma garantisce per Modica e per la sua gente. Il tuo impegno istituzionale qui a Roma è avallo assoluto per il tuo territorio. Il cardine di ogni azione politica ed ad ogni livello, sta proprio nell'ascolto del Paese reale ed in questo senso mi piace l'azione condotta dal Popolo della Libertà e dai suoi alleati in questa campagna elettorale di Modica,

perchè è dai buoni governi dei territori che nascono le fondamenta per un Paese migliore". "E' stato un confronto importante sia per la disponibilità mostrata dal presidente Berlusconi sia per le parole spese nei confronti di Modica e di Giovanni Scucces - ha detto l'onorevole Nino Minardo - perché l'aver detto che Giovanni ed il suo programma sono la soluzione per la città, è un fatto estremamente positivo. Torniamo con la rafforzata consapevolezza di una sinergia istituzionale reale e sicura. La disponibilità del presidente Berlusconi verso Modica e le sue parole chiudono la bocca a tutte le polemiche strumentali e provinciali e danno una reale prospettiva per Modica. Io ho fatto la mia parte; il presidente Berlusconi ci ha assicurato che farà la sua. Adesso diamo la possibilità a Giovanni Scucces di fare la propria".

GI. BU.



GIOVANNI SCUCCES, IL PRESIDENTE SILVIO BERLUSCONI E L'ON. NINO MINARDO

Modica Oggi la seduta sul bilancio **Mpa e centrosinistra** **si apparentano in aula** **e il Pdl va in minoranza**

MODICA. I numeri ci sono, ma il rinvio incombe ancora una volta sul consiglio comunale. Per approvare il bilancio 2008 bisognerà attendere la seduta convocata per oggi, come esplicita una mozione del centrodestra. Salvatore Rizza, capogruppo Pdl, è sicuro di sé: «Noi ci saremo per approvare il bilancio. Non c'è un problema politico». Il rinvio della seduta non ha convinto il centrosinistra che ha votato contro la mozione. «Non c'erano ostacoli di sorta - spiega Vito D'Antona - Si poteva andare avanti piuttosto che attendere un altro giorno, probabilmente invano».

La seduta di ieri era cominciata con la conta dei consiglieri, che risultavano 12 sui banchi del centrodestra e sette su quelli dell'opposizione, quando i capigruppo sollevavano la questione che ha portato poi al rinvio dei lavori. Il commissario straordinario Giovanni Bologna ha infatti inserito nello schema di bilancio l'aumento dell'Ici per la seconda casa con una aliquota del 7 per mille con un aumento dell'uno e mezzo per mille. L'aumento tuttavia doveva essere votato entro il 31

maggio e proprio per chiarire questo passaggio, i capigruppo hanno chiesto un parere tecnico al segretario comunale.

«I termini - sostiene Vito D'Antona - non sono perentori. L'aumento si può inserire comunque visto che la legge dice che il bilancio va approvato entro i termini senza che se ne faccia specifica menzione». Per il centrodestra tuttavia è opportuno avere il parere scritto del segretario. «Vogliamo anche sapere - dice Marisa Giunta, Udc - quale sarà la maggiore entrata per l'ente con un aumento al sette per mille rispetto al sei e mezzo per mille proposto dal mio partito». Per Nino Cerruto di «Una nuova prospettiva» tira una brutta aria: «Non mi pare che ci sia la buona volontà di votare il bilancio».

In aula, invece, si è assistito ad un primo "apparentamento" tra centrosinistra e consiglieri Mpa che bocchiano la richiesta di Marisa Giunta per l'anticipazione di un punto. Udc e Pdl vanno in minoranza e devono prendere atto dell'allineamento degli autonomisti con il gruppo del centrosinistra. Prove tecniche di elezioni? **(d.g.)**

POLITICA

Il presidente della Regione domenica sera in città

g.s.) Raffaele Lombardo sarà a Scicli domenica sera, alle 18, al Teatro Italia per sostenere la candidatura a sindaco della città di Pierluigi Aquilino, sostenuto dall'Mpa. La venuta del Governatore della Regione è la prima di un biga Scicli. Lombardo affronterà i temi di questa campagna elettorale per le elezioni amministrative, spiegando le ragioni per cui il Movimento per l'Autonomia ha scelto di correre da solo nei quattro comuni della provincia di Ragusa in cui si andrà al voto il 15 e il 16 giugno prossimi, salvo riservarsi di schierare al secondo turno.

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Il candidato sindaco, Antonello Digiacomo, ha illustrato i programmi degli autonomisti. «La nostra priorità è la difesa dell'ospedale. Tuteleremo anche la cultura»

Comiso, l'Mpa lancia la sfida elettorale «Noi stiamo bene con il centrosud»

COMISO. («fc») L'Mpa non è alleato né con la destra, né con la sinistra: sta al centro, anzi con il "centrosud". E' per questo che ci siamo anche noi, in questa campagna elettorale, con un nostro programma, una nostra lista ed i nostri candidati". Antonello Digiacomo, candidato sindaco dell'Mpa, presenta la sua candidatura. Lo fa in compagnia di due degli assessori designati, Pippo Di Paola e Salvatore Disca, e del deputato regionale Riccardo Minardo. Spiega i motivi che non hanno permesso di raggiungere l'accordo con la destra. "Avevamo chiesto di fare un accordo su base provinciale, un accordo che permettesse all'Mpa, il partito del presidente della regione, di esprimere un candidato in una delle quattro città che si recano al voto. Si è tentato di raggiungere un accordo fino alla sera precedente della scadenza per la presentazione delle liste. Ma una forza politica ha impedito che ciò avvenisse. Devo dare atto all'onorevole Incardona ed a Giuseppe Alfano di aver tentato, fino alla fine, di trovare una soluzione, ma altri l'hanno impedito".

Cosa farà l'Mpa in caso di ballottaggio? Alfano, di recente, ha detto che non farà accordi con gli autonomisti.

"Per fidanzarsi e per sposarsi, bisogna essere in due. Se Alfano non vuole l'accordo, accetteremo la sua scelta".

Di recente, la sinistra ha lanciato un'esca, con dichiarazioni "morbide" verso l'Mpa.



Da sinistra: Riccardo Minardo, Antonello Digiacomo, Giuseppe Di Paola, Salvatore Disca

"Non ho mai avuto incontri con il centrosinistra. La nostra priorità è l'ospedale, che difenderemo fino in fondo, e sul quale la destra ha una posizione più defilata. Noi chiediamo da due anni di difendere l'ospedale e nessuno lo ha fatto. Poi tuteleremo la comisanità: nelle scelte amministrative, anche quelle che riguardano la cultura

e lo sviluppo economico, nel Serrembre Kasmeneo e nell'Isola dei Mestieri, vogliamo promuovere ciò che è comisano. Non, com'è accaduto di recente, il cous cous di Trapani o il pane di Altamura. Ma siamo critici con l'amministrazione uscente, che ha indebitato la città per 40 milioni di euro. La priorità, per il futuro sindaco, è il risanamento

del bilancio comunale. Questo è il nostro programma: siamo pronti a collaborare con chi dovesse condividerlo".

In città, si parla di un partito diviso da fratture interne.

"Il nostro partito è compatto e più che mai unito in questa battaglia per la città".

FRANCESCA CABIBBO

CONVENTION DEL MPA A COMISO

«Alternativi al solito modo di fare politica»

COMISO. Il Movimento per l'autonomia come alternativa al solito modo di fare politica. Una forza che non è di destra né di sinistra ma che vuole occuparsi dei problemi dei siciliani e dei comisani. Questo, in estrema sintesi, il senso della candidatura a sindaco di Antonio Digiacomo sostenuto da una lista del movimento fondato da Raffaele Lombardo.

Trasparenza e legalità, occupazione, valorizzazione delle eccellenze locali e della "comisanità", soprattutto difesa dell'ospedale, gestione ottimale dell'aeroporto, rivitalizzazione del centro storico con incentivi fiscali senza blindare il settore edilizio e l'individuazione di aree edificabili come calmieri dei prezzi dei terreni, sono i capisaldi del programma illustrato dallo stesso Digiacomo nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il deputato regionale, Riccardo Minardo, gli assessori designati, Giuseppe Di Paola e Salvatore Disca, Pasquale Zago è stato trattenuto da impegni di lavoro, e i diciotto candidati al consiglio co-

munale. Digiacomo ha altresì rilevato che due candidati, entrambi di Pedalino hanno ritirato la loro disponibilità sia perché subordinata alla contemporanea candidatura al consiglio circoscrizionale - ma la lista dell'Mpa alla circoscrizione non è stata ammessa - sia soprattutto per le forti pressioni subite da altre parti politiche. "Si sono dovute arrendere ad ingerenze altrui - ha detto Digiacomo -, è un imbarbarimento della politica, com'è brutta questa campagna elettorale fatta di troppi insulti". Sul mancato accordo elettorale col centrodestra, Minardo è stato chiaro: "C'è stata una netta chiusura dei partiti del centrodestra. Avevamo chiesto un accordo organico su scala provinciale, con un candidato a sindaco dell'Mpa in una delle quattro città in cui si vota in provincia di Ragusa. Ci è stato detto di no". In caso di ballottaggio? "Eventualmente ci alleeremo - ha detto Digiacomo - con chi convergerà col nostro programma".

ANTONELLO LAURETTA

Giarratana L'ex assessore Leggio: posta fuori senza un colloquio

Il sindaco Lia riapre i giochi e cerca alleati nella minoranza

Antonio Nicosia
GIARRATANA

Ormai tra il sindaco, Pino Lia, e l'Mpa è crisi profonda. Tutto è precipitato nell'arco di alcune ore e la revoca dell'incarico assessoriale a Letizia Leggio ha segnato, probabilmente, il punto di non ritorno. Quando la coalizione che sostiene il sindaco Lia si è mossa per porre rimedio a questa difficile situazione politico-amministrativa, non vi erano più margini per recuperare un rapporto politico che si è del tutto sfaldato.

In questa situazione di grande tensione, determinata dal distinguo in consiglio comunale degli esponenti dell'Mpa Giuseppe Di

Noia e Salvatore Pagano, che hanno presentato emendamenti sostanziali al bilancio di previsione, a farne le spese è stata Letizia Leggio, che si è vista revocare l'incarico d'assessore, senza nemmeno un colloquio diretto, stando alle sue parole, con il sindaco Lia.

«Sono amareggiata - confessa - per quanto è successo. Ho avuto notizia che il primo cittadino mi ha tolto l'incarico attraverso altre persone. E tutto perché due compagni di partito non hanno del tutto condiviso alcune scelte amministrative del sindaco che non erano, tra l'altro, nel programma. Alla fine Pino Lia ha deciso di prendersela con me, dimenticando che con i miei 122 voti (prima



Fibrillazioni al Comune di Giarratana

degli eletti nella lista Alleanza Popolare per Giarratana) sono stata in qualche modo determinante per la sua elezione alla carica di sindaco. So bene, ha poi concluso, che qualche problema all'interno della coalizione era da tempo affiorato, ma tutto è precipitato allorché ho deciso di candidarmi alle regionali per l'Mpa. Una scelta che non è stata per niente accettata dal sindaco Lia».

Intanto l'ambiente politico della cittadina montana è in gran fermento. Con l'uscita dalla maggioranza dell'Mpa, si aprono nuovi scenari e non si escludono anche inserimenti in giunta comunale d'esponenti vicini al gruppo consiliare di minoranza «Insieme per Giarratana». In questo senso vanno lette le dichiarazioni del sindaco Lia e la disponibilità al dialogo che diversi esponenti dell'opposizione professano. In attesa dei nuovi assetti, gli assessori in carica non dispongono delle deleghe dei vari uffici. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Un incontro notturno fra i leader del centrodestra, permette di completare lo scacchiere di Palazzo dei Normanni. I vicari di Cascio sono Santi Formica e Camillo Oddo. Accordo pure sulle commissioni

Ars, la maggioranza supera l'ultimo scoglio Eletti vicepresidenti e vertici dell'Assemblea

PALERMO. Un vertice fra i leader del centrodestra conclusosi all'una di notte di mercoledì permette alla maggioranza di superare all'Ars l'ultimo scoglio. E così il Parlamento elegge il proprio consiglio di presidenza e completa lo scacchiere della nuova legislatura. I due vice di Francesco Cascio sono Santi Formica (Pdl) e Camillo Oddo (Pd).

Ed è questo il primo punto dell'intesa siglata fra Dore Misuraca (Fi), Pippo Scalia (An), Saverio Romano (Udc) e Lombardo. L'escluso eccellente di An dalla giunta, Formica, vince il testa a testa per il secondo gradino dell'Ars con l'altro messinese dell'Udc Giovanni Ardizzone. In compenso il Pdl cede ai centristi e all'Mpa tutti i deputati questori assegnati alla maggioranza: e così lo stesso Ardizzone trova posto e l'Mpa piazza il trapanese Paolo Ruggirello. Mentre per l'opposizione il deputato questore è Baldo Gucciardi. Forza Italia avrebbe voluto piazzare in questo quadro anche l'ex assessore messinese Nino Beninati, ma l'accordo ha costretto a un passo indietro: e ora per Beninati si aprono le porte della presidenza della commissione Sanità dell'Ars, che andrà agli azzurri.

Le ultime tre poltrone del consiglio di presidenza, quelle relative ai segretari, vanno al forzista ennese Edoardo Leanza, all'autonomista siracusano Giuseppe Gennuso e al palermitano del Pd Gaspare Vitrano.

Ma l'accordo raggiunto dai vertici del centrodestra è più ampio e comprende anche le presidenze delle commissioni parlamentari: cinque andranno al Pdl (e in particolare tre a Fi e due ad An) e tre all'asse Mpa-Udc. Di sicuro Forza Italia avrà la Sanità, con Beninati, e l'Udc il Bilancio con il deputato palermitano Riccardo Savona, mentre l'Mpa dovrebbe avere la Affari Istituzionali dove potrebbe piazzare il ragusano Riccardo Minardo. Un'altra commissione in quota Forza Italia andrà di certo al palermitano Francesco Musotto. Per il resto sarà un altro incontro a stabilire la materiale divisione delle commissioni fra i partiti. Lombardo in un primo momento aveva pensato di cederne due all'op-

posizione (la Antimafia e la Statuto) ma poi l'idea è stata accantonata: «L'apertura all'opposizione ci sarà ugualmente - assicura il governatore - ma sarà nei fatti, nel lavoro parlamentare».

L'intesa raggiunta riporta il sereno all'interno di un centrodestra che dopo l'abuffata elettorale ha vissuto quasi due mesi di scontri per ottenere le posizioni di governo. E alla fine Misuraca stempera il clima: «Ora sì, c'è la soddisfazione di tutta la coalizione. L'accordo ha riportato il sereno». E anche Pippo Scalia è riuscito a chiudere le vertenze aperte in An dalla difficile fase di formazione della giunta. L'esclusione di Formica, il più votato del Pdl alle Regionali, è stata recuperata con il ruolo di vicepresidente vicario dell'Ars e Salvino Caputo, (che doveva essere assessore) dovrebbe guidare una delle commissioni assegnate ai finiani. Lo stesso Lombardo a fine giornata vede la burrasca ormai alle sue spalle: «Nonostante le brillanzioni questa maggioranza tiene».

E così il Pdl scioglie anche l'ultimo nodo, quello della presidenza del maxigruppo parlamentare (33 deputati): andata al ragusano forzista Innocenzo Leontini, mentre il vice è il catanese di An Salvo Pogliese. È prevista anche la formazione di un consiglio direttivo del gruppo in cui entreranno almeno altri due deputati.

L'Ars completa dunque il proprio assetto. I gruppi saranno però, a sorpresa, 5: il Pdl, l'Mpa (guidato da Lino Leanza), l'Udc (affidato a Rudy Maira), il Pd (al cui vertice è Antonello Cracolici). E il gruppo misto, formato da una sola deputata: Giulia Adamo non ha infatti ancora ricucito con Forza Italia e resta sull'Aventino dopo il mancato ingresso in giunta. Ora per i 90 parlamentari ci sono 15 giorni di stop (pausa elettorale), si torna in aula il 18 giugno per le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione.

GIACINTO PIPITONE

AMBIENTE

emergenza rifiuti

■ **Istituita task force.** «Funzionari dell'Arra affiancheranno quelli degli Ato in crisi. Ma anche la gente deve sapere che deve pagare il servizio»

■ **I termovalorizzatori.** «Intanto partiamo con i quattro siti previsti dal piano già approvato, anche per una questione di tempi»

«Basta, ognuno faccia la sua parte»

Il governatore Lombardo: «Voglio evitare che i Comuni cedano a società private i loro crediti»

LILLO MICELI

PALERMO. Iniziative tempestive su tutti i fronti per evitare che l'emergenza rifiuti dilaghi in ogni angolo della Sicilia. E' questa la direttiva impartita dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ai vertici dell'Arra per fronteggiare i focolai di crisi che stanno mettendo in ginocchio alcuni Ato rifiuti a causa dei comuni che non versano quanto da essi dovuto per il servizio. Nell'attesa che entri a regime, nel gennaio del 2009, la riduzione a 10 degli attuali 27 Ambiti territoriali ottimali, si cerca di evitare che l'emergenza diventi cronica.

Presidente, quali soluzioni adottare nell'immediato per evitare che la situazione sfugga completamente dal controllo?

«Abbiamo istituito una task force per accompagnare gli Ato in difficoltà verso la normalizzazione. Funzionari dell'Arra affiancheranno quelli degli Ato crisi. Non lasceremo nulla al caso. Però, ognuno deve fare la propria parte».

Gli amministratori degli Ato dicono che è colpa dei comuni che non pagano, mentre i sindacati lamentano l'alta evasione della Tarsu da parte degli utenti.

«L'evasione è molto elevata, sembra che poco più del 30% dei cittadini paghi la Tarsu. Non è una novità, ma quando il servizio era di competenza dei comuni, i sindacati colmavano la differenza attingendo a risorse proprie. Questo ora, i sindacati, non lo fanno più. La gente, però, deve sapere che così non si può continuare. Il servizio va pagato».

Però, rimane il problema. Gli Ato rifiuti hanno debiti

nei confronti delle imprese per centinaia di milioni di euro. Dove si prendono i soldi per pagare i creditori?

«Aspettiamo l'esito del lavoro della task force. Una soluzione, comunque, la troveremo. Nel frattempo, esploreremo la riduzione degli Ato rifiuti. Poi, l'Aras potrà anche adottare una nuova legge».

D'accordo, ma se gli utenti non pagano il servizio di ritiro e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, come costringerli a farlo?

«La cosa più facile sarebbe quella di consentire ai comuni di cedere questi crediti a società

private che si occupano proprio di esigere crediti. Qualcuno comincia già a farsi avanti, fittando l'affare. Ma è una soluzione che non mi garba

perché, poi, queste società non vanno per il sottile per recuperare il credito. Abbiamo già visto cosa è accaduto con la cartolarizzazione dei contributi previdenziali degli agricoltori.

Non possiamo ripetere l'errore.

Però, la gente deve sapere che deve pagare. Anche i comuni devono rendersi conto che devono adeguare le tariffe. Parecchi consigli comunali non lo hanno ancora fatto. Se ritarderanno ulteriormente, saranno commissariati».

Resta ancora insoluto il problema dei termovalorizzatori. Dopo la sentenza della Corte di giustizia europea, il meccanismo si è bloccato. Lei ha annunciato che intende rifare la gara d'appalto. Vuol dire che si ricomincerà d'accapo, con un nuovo piano regionale dei rifiuti?

«I siti previsti dal piano già approvato sono quattro. Cambiare non si può, anche per una questione di tempi. Sicuramente, chiunque realizzerà i termovalorizzatori, dovrà utilizzare le più moderne tecnologie. Però, qualcosa per evitare i lunghi trasferimenti dei rifiuti bisognerà pur farla. Intanto, aspettiamo che Bruxelles ci dica come procedere per indire le nuove gare».



Regione La giunta Lombardo ha sollevato la questione di costituzionalità sul provvedimento che per la copertura dell'Ici ha stomato i fondi ex Fintecna

Impugnato il decreto che penalizza la Sicilia

Dirottate risorse destinate a infrastrutture e violato il diritto di partecipare alla riunione del Cdm

PALERMO. Puntualmente, come aveva preannunciato, il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha posto la questione dell'impugnativa sul decreto che penalizza il Sud e la Sicilia in particolare, e nel corso della prima riunione la giunta regionale lo ha autorizzato a procedere oltre. Con la delibera si contesta la legittimità costituzionale del decreto legge 93 del 27 maggio scorso ("Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie"), con il quale il Consiglio dei ministri ha deliberato la copertura finanziaria del provvedimento che abolisce l'Ici sulla prima casa ricorrendo anche alle risorse finanziarie che erano destinate alla realizzazione di infrastrutture in Sicilia. La giunta eccepisce la violazione dell'articolo 21 dello Statuto autonomistico, secondo il quale il presidente della Regione partecipa con voto consultivo alle sedute del Consiglio dei ministri quando si discutono materie di interesse regionale.

In particolare si tratta della riduzione di 1363,5 milioni di euro già destinati, per l'anno 2008, ad interventi infrastrutturali e stradali in Sicilia e Calabria, e di 50 milioni di euro destinati dalla legge n. 244 del 2007 a far fronte ai danni degli attacchi di "peronospora" avvenuti in Sicilia nel 2007: di fatto si è così azzerato integralmente l'intervento finanziario disposto con la citata legge.

«La decisione del Governo Nazionale si è sottolineato in sede di giunta - appare lesiva delle prerogative della Regione Siciliana almeno sotto due diversi aspetti: il primo perché viene a privare di risorse finanziarie la Regione già previste da tempo per interventi infrastrutturali, in fase avanzamento procedurale, che sono stati preceduti da accordi intervenuti fra i competenti Organi dell'Amministrazione regionale e Centrale, utilizzando risorse già destinate a suo tempo e altri interventi infrastrutturali, in violazione dei principi di leale collaborazione tra le istituzioni che deve ispirare i rapporti tra gli Enti di cui lo Stato si compone; il secondo motivo perché la decisione del Consiglio dei Ministri è avvenuta in violazione dell'articolo 21, ultimo comma, dello Statuto regionale e delle relative norme di attuazione emanate con decreto legislativo 21 gennaio 2004 n. 35. Tale disposizione statutaria pre-



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

vede, infatti, che il presidente della Regione "Con rango di ministro partecipa al Consiglio dei Ministri con volto deliberativo nelle materie che interessano la Regione". Anche le norme di attuazione recentemente approvate prescrivono che "Quando il Consiglio dei ministri deve deliberare provvedimenti di qualsiasi natura che riguardano la sfera di attribuzioni proprie e peculiari della Regione Siciliana, il presidente del Consiglio invita il presidente della Regione siciliana che ha facoltà di partecipare. Contestualmente gli invia copia della documentazione relativa alle questioni che hanno determinato l'invito".

I giudici della Consulta chiamati a pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento del governo



E ancora, vale la pena sottolineare che la stessa Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi in merito ha affermato che la partecipazione del presidente della Regione al Consiglio dei ministri è garantita dall'articolo 21, eomma terzo, dello Statuto regionale quando siano in discussione oggetto che coinvolgono un interesse differenziato proprio e peculiare della Regione.

«Noi ci schieriamo contro questa copertura finanziaria proposta dal governo Berlusconi. E voteremo contro. Non siamo contrari allo sgravio dell'Ici. E pilotiamo noi questa protesta. Ma non crediamo alle opposizioni interessate» ha dichiarato il presidente Lombardo, leader dell'Mpa: «Non crediamo agli ascarisini di maggioranza e di opposizione - ha aggiunto - Oggi il centrosinistra è a favore della Sicilia perché è all'opposizione, ieri era contro la Sicilia perché era al governo». «Noi abbiamo fatto - ha annunciato - una manifestazione a Ro-

La giunta

Il presidente della Regione ha firmato il decreto di attribuzione delle deleghe ai 12 assessori:

Giovanni LA VIA (Agricoltura e foreste);
Antonello ANTINORO (Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione);
Michele CIMINO (Bilancio e finanze);
Roberto DI MAURO (Cooperazione, commercio, artigianato e pesca);
Francesco SCOMA (Famiglia, politiche sociali e autonomie locali);
Pippo GIANNI (Industria);
Luigi GENTILE (Lavori pubblici);
Carmelo INCARDONA (Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione);
Giovanni ILARDA (Presidenza);
Massimo RUSSO (Sanità);
Pippo SORBELLO (Territorio e ambiente);
Giambattista BUFARDECI (Turismo, comunicazioni e trasporti).

ma il 7 novembre e siamo pronti a farne un'altra la settimana prossima. Ho comunque la sensazione che il presidente del consiglio abbia colto la portata di questa manovra. Mi ha sempre detto che si impegna a recuperare la finanza perché in quel momento era l'unica che poteva essere utilizzata». «In commissione Bilancio e in aula - ha detto - l'Mpa voterà contro il provvedimento». Intanto l'iniziativa della giunta è stata salutata con favore dalle forze politiche e dai sindacati, sia pure con sfaccettature e accenti diversi.

Oltre alla portata concreta di rivendicare il diritto a non essere privati di quelle risorse, si tratta di uno scatto d'orgoglio che rappresenta anche il messaggio di una Regione che, affrancandosi da tatticismi politici, sa far valere le proprie ragioni e non è più disponibile a tollerare torti e il centralismo romano che mortifica le legittime aspettative con una superficiale valutazione degli effetti. * **ma. cav.**

La Cgil: senza interventi entro un anno come in Campania

E anche in Sicilia cresce l'allarme La Regione invia funzionari in 4 Ato

PALERMO. (ato) Il rischio è che, senza interventi, tra un anno anche sull'isola sarà emergenza rifiuti. L'allarme è stato lanciato dalla Cgil Sicilia, dopo gli incendi ai cassonetti e ai cumuli di immondizia registrati a Palermo la notte scorsa. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha già concordato l'invio in quattro Ato (Catania 3, Enna 1, Caltanissetta 2 e Messina 3) di funzionari dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque con l'obiettivo di evitare crisi acute come quelle campane. Ma Confindustria Sicilia chiede anche che siano pagati subito gli arretrati alle aziende che si occupano dello smaltimento per potere garantire la regolarità del servizio.

«I roghi di Palermo sono figli della crisi del sistema rifiuti in Sicilia - ha affermato il segretario generale della Cgil Sicilia Italo Tripi - legata anche al fallimento degli Ato. C'è una responsabilità politica - denuncia il segretario - perchè le pubbliche ammi-

nistrazioni non funzionano e questo apre la strada alla mafia». Tripi denuncia in particolare il ruolo dell'ex governatore Totò Cuffaro che «si è ostinato nella costruzione di quattro mega inceneritori. Il presidente Raffaele Lombardo - conclude Tripi - ha affermato di volere correggere quel piano. Aspettiamo di capire se è solo una promessa elettorale».

I debiti dei ventisette Ato rifiuti e degli enti locali siciliani nei confronti delle imprese private del settore ammontano a quattrocento milioni di euro. «Il perdurare della situazione debitoria provoca disservizi e disagi igienici per la collettività - denuncia inoltre Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento e delegato regionale per le tematiche ambientali - Servono soluzioni per assicurare le risorse per pagare gli stipendi e garantire la regolare continuità del servizio».

ALMA TORRETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Mercato del lavoro. Martedì primo incontro tra Confindustria e sindacati sull'iter della riforma

Aprire il tavolo dei contratti

Prosegue il confronto con Brunetta sul pubblico impiego

Giorgio Pogliotti
ROMA

Confindustria e sindacati si incontreranno martedì pomeriggio per avviare il confronto sulla riforma del modello contrattuale. Il primo appuntamento servirà per fare il punto sulla metodologia da adottare nella trattativa, mentre a partire dalla settimana successiva il negoziato dovrebbe entrare nel vivo.

La lettera inviata ieri dai lea-

IL MINISTRO SACCONI

«Sono molto lieto dell'avvio, con la prospettiva che nessuno si alzerà fino a quando non ci sarà l'accordo»

der di Cgil, Cisl e Uil per manifestare la propria disponibilità a sedersi intorno ad un tavolo è stata accolta con soddisfazione dai vertici di viale dell'Astronomia che, al primo round negoziale, saranno rappresentati dal presidente Emma Marcegaglia e dal vicepresidente con delega alle relazioni industriali, Alberto Bombassei. «Il Protocollo del 1993 per una sua parte ha esaurito la funzione per la quale

era stato ideato e attuato», si legge nella lettera firmata da Epifani, Bonanni e Angeletti. «È urgente realizzare una riforma della contrattazione che preveda anche un accordo sui temi della rappresentanza e della democrazia sindacale - continua - Cgil, Cisl e Uil sono dunque pronte ad avviare una trattativa per addivenire ad un nuovo accordo, capace di cogliere le nuove esigenze dei lavoratori, delle imprese e del Paese». Al tavolo negoziale - che in una seconda fase sarà esteso a tutte le associazioni datoriali - i sindacati presenteranno la propria piattaforma unitaria su cui Cgil, Cisl e Uil stanno consultando lavoratori e pensionati con assemblee in tutto il territorio. L'ultimo passaggio è fissato nell'ultima decade di giugno, quando verranno convocati gli organismi unitari sindacali per formalizzare la conclusione della verifica.

«Sono molto lieto che si apra finalmente questo tavolo - è il commento del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - con la prospettiva che nessuno si alzerà da esso fino alla conclusione, perché vedo tutti motivati ad evitare un fallimento che peserebbe tanto sulle imprese quanto sui lavoratori». Per il

ministro Sacconi le parti sociali potranno avvalersi di «una disciplina fiscale sul lavoro dipendente» che «è stata disegnata per sostenere la contrattazione aziendale e la collaborazione tra le parti in azienda». Il Governo «ha fatto la sua parte e, soprattutto in presenza di un accordo, porterà a regime la disciplina fiscale» sulla detassazione degli straordinari e dei premi aziendali su cui «faremo una verifica a novembre», annuncia Sacconi.

Sempre martedì prossimo è previsto un nuovo incontro tra i sindacati confederali e quelli di categoria sulla riforma del pubblico impiego con il ministro Renato Brunetta (Funzione pubblica). Bonanni sostiene di appoggiare l'azione del ministro «se questo vuol dire meritocrazia, certificati elettronici in tempi reali, autorizzazioni alle aziende in tempi brevi, qualità nei servizi pubblici», ma ribadisce la necessità che il Governo metta sull'altro piatto della bilancia «il rinnovo dei contratti del pubblico impiego». Per Cgil, Cisl e Uil è prioritaria la copertura del biennio contrattuale 2008-2009: al momento sono disponibili solo 580 milioni per il 2008, assegnati dal precedente Governo

OCCUPAZIONE

Rapporto Cisl, oltre 830 mila addetti precari

Sono oltre 830 mila i lavoratori italiani che nel 2007 erano a rischio precarietà, 20 mila in meno rispetto all'anno precedente. L'ultima ricerca dell'Ires-Cgil, in collaborazione con l'Università La Sapienza, pur evidenziando un'inversione di tendenza lancia un allarme salariale, visto che il reddito medio per i precari si attesta su 8.800 euro l'anno. «Il dato positivo - ha sottolineato il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni - è che il trend ascendente ha subito un rallentamento. Significa che volendo si può intervenire, come ha fatto con atti concreti il precedente governo, e bisogna continuare ad intervenire». Una gran parte dei lavoratori rimane «intrappolata» nel lavoro atipico: sei precari su dieci per due anni di seguito e oltre il 37% per tre anni.

per la copertura della sola indennità di vacanza contrattuale, pari a circa 10 euro per ciascun pubblico dipendente. Secondo stime sindacali, per il rinnovo del biennio mancano ancora all'appello 7 miliardi. Considerando che ogni punto vale 1,6 miliardi, l'applicazione del modello del 23 luglio del 1993 andrebbe sommata all'inflazione programmata dal Dpef (1,7% nel 2008 e 1,5% nel 2009), al recupero tra inflazione reale e programmata del biennio precedente (mezzo punto) e alla produttività (1 punto): un totale di 4,7 punti. La risposta si avrà con il Dpef, visto che sarà la prossima Finanziaria ad occuparsi del reperimento delle risorse, anche se il ministro Brunetta ha proposto al tavolo negoziale con i sindacati un contratto ponte per il 2009. Dopodiché, vi sarebbe il passaggio dall'attuale biennio economico (e quadriennio normativo) al triennio economico-normativo, come previsto dalla riforma contrattuale per il settore privato. Intanto oggi i sindacati illustreranno le proprie posizioni al ministro ombra del Pd, Linda Lanzillotta (Funzione pubblica), in un incontro sulla modernizzazione della pubblica amministrazione.

Il Contratto di lavoro dell'11 aprile 2008 solleva ancora numerosi dubbi interpretativi

Progressioni, anzianità a 360°

I 24 mesi non vanno maturati necessariamente nello stesso ente

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

L'anzianità minima di 24 mesi per poter partecipare alle selezioni di progressione verticale non deve essere stata maturata esclusivamente nell'ente. Le risorse per pagare le differenze allo straordinario svolto dopo la data dell'1/1/2006 devono essere finanziate dallo specifico fondo. In caso di irrogazione della sanzione della sospensione scatta la riduzione allo stipendio e questo periodo non può essere considerato utile ai fini del calcolo dell'anzianità. L'aumento della parte variabile del fondo per le risorse decentrate si applica solo nell'anno 2008. Sono queste le risposte ai principali dubbi applicativi che stanno nascendo negli enti locali sull'applicazione del Ccnl 11/4/2008. L'Aran (vedi *ItaliaOggi* di mercoledì 28 maggio) ha già fornito due importanti chiarimenti: l'aumento del fondo per le risorse decentrate è subordinato, oltre che al possesso delle condizioni di virtuosità previste dal contratto, al rispetto del patto di stabilità e del tetto di spesa per il personale;

il vincolo dell'anzianità biennale previsto per potere accedere alle progressioni orizzontali si applica a quelle avviate dopo l'entrata in vigore del contratto, anche se la loro decorrenza è retroattiva.

Il Ccnl prevede, al fine di limitarne la frequenza, che per potere accedere ai bandi di progressione orizzontale occorre avere maturato un periodo minimo di 24 mesi di anzianità nella posizione immediatamente precedente, cioè che, per esempio, un dipendente di categoria C posizione 3 può partecipare alla progressione orizzontale per passare C4 solo se ha una anzianità di almeno due anni nella posizione C3. Il contratto non prevede in alcun modo che tale periodo debba necessariamente essere stato maturato esclusivamente all'interno dell'ente. Sulla base di questa chiara formulazione contrattuale abbiamo una ulteriore ragione per sostenere che anche norme contrarie dettate nei contratti decentrati devono essere considerate illegittime. In questo senso si era peraltro già espressa in precedenza la giurisprudenza del lavoro.

A seguito dell'aumento dello

I dubbi del nuovo contratto

- L'anzianità minima di 24 mesi per poter accedere alle progressioni orizzontali non deve essere stata interamente maturata presso lo stesso ente;
- Gli oneri aggiuntivi per liquidare l'aumento dello straordinario, del turno e del compenso per la attività prestate in giorni festivi devono essere trette dai fondi dello straordinario e delle risorse decentrate e non dal bilancio;
- In caso di sospensione fino a sei mesi il periodo non è utile ai fini del maturare della anzianità di servizio;
- L'aumento della parte variabile del fondo per le risorse decentrate non si ripete nel 2009.

stipendio i dipendenti che hanno svolto prestazioni di lavoro straordinario dall'1/1/2006 hanno diritto a vedersi corrisposte le differenze maturate a loro favore nell'erogazione di tale indennità. Ricordiamo infatti che il compenso per il lavoro straordinario è calcolato come un valore percentuale rispetto al trattamento economico fondamentale. Essendo, sulla base del nuovo contratto, aumentato il valore dello stipendio scatta il diritto ad avere conteggiate e liquidate anche queste ulteriori spettanze. Occorre considerare che questi oneri aggiuntivi non possono esse-

re finanziati dal bilancio dell'ente, mancando qualunque previsione contrattuale in tale direzione, per cui essi vanno finanziati dal fondo per il lavoro straordinario. Analoghe considerazioni si devono fare per le indennità di turno e per le attività svolte in giorno festivo; ovviamente in questi casi il finanziamento degli oneri aggiuntivi è a carico del fondo per le risorse decentrate. In caso di irrogazione della sanzione della sospensione da 11 giorni a 6 mesi il contratto prevede espressamente che al personale vada corrisposta, come trattamento economico, unicamente una indennità pari al 50%

del trattamento economico fondamentale, della retribuzione individuale di anzianità e degli assegni per il nucleo familiare. Lo stesso contratto dispone espressamente che questo periodo non deve essere considerato come utile ai fini del calcolo dell'anzianità. Sempre le norme contrattuali stabiliscono invece che in caso di sospensione cautelare (per esempio quella irrogata in caso di provvedimenti restrittivi della libertà personale) al dipendente spetta come trattamento economico un'indennità pari alla metà del suo stipendio, della rita e degli assegni familiari, mentre non dispone che questo periodo non debba essere considerato utile ai fini del calcolo della anzianità.

Le amministrazioni hanno la possibilità, se sono in possesso dei requisiti di particolare virtuosità previsti dal Ccnl, di potere deliberare l'aumento della parte variabile del fondo per le risorse decentrate. Tale aumento ha un carattere esclusivamente facoltativo, può essere effettuato entro il tetto previsto dal contratto e si applica esclusivamente nel 2008.

7 *Capo ufficio stampa senza la laurea*

Il ruolo di capo ufficio stampa negli enti locali non necessita del requisito della particolare e comprovata specializzazione universitaria, previsto all'articolo 3, comma 76 della legge finanziaria 2008 per il conferimento degli incarichi a soggetti esterni, ragion per cui allo stesso dovrà essere affidato un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. A questa conclusione infatti, si giunge rilevando che l'affidamento di tale ruolo difficilmente potrà avvenire mediante un incarico di studio o ricerca, sia perché l'attività di informazione e comunicazione dell'amministrazione deve soddisfare un'esigenza duratura nel tempo e non temporanea, sia perché sussiste sempre un potere di direzione sull'attività del capo ufficio stampa, tale da non rendere autonoma la sua prestazione.

Lo scrive la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Friuli, nel testo dell'interessante parere n. 75 del 2008, con il quale fa luce sull'applicabilità o meno delle disposizioni restrittive della legge finanziaria 2008, in tema di affidamenti di incarichi a soggetti esterni alla stessa amministrazione, soprattutto nella parte in cui prevede che da quest'anno deve essere comprovato da parte del soggetto affidatario il requisito di specializzazione universitaria anche al ruolo di capo ufficio stampa. L'intervento della Corte friulana è stato richiesto dal piccolo comune di Pavia di Udine che richiedeva se il titolo di accesso per partecipare alla selezione del soggetto cui affidare l'incarico di capo ufficio stampa fosse la sola iscrizione all'Albo dei giornalisti (come prevede l'articolo 9, comma 1 della legge n. 150/2000), oppure sia anche necessaria la comprovata esperienza universitaria sopra richiamata

che, come ha chiarito il dipartimento della funzione pubblica nella circolare n. 2/2008, afferisce al requisito minimo della laurea magistrale o del titolo equivalente che sia attinente all'oggetto dell'incarico.

Il collegio ha pertanto sottolineato che, dall'analisi della normativa applicabile al caso, non è necessario che il capo dell'ufficio stampa sia in possesso di una comprovata specializzazione universitaria. Per più motivi. In primo luogo, l'attività di informazione e comunicazione dell'amministrazione, nello svolgimento della sua attività istituzionale, deve soddisfare un'esigenza duratura nel tempo, cosa che, per sua natura, un incarico di studio, ricerca e consulenza non presenta. In secondo luogo, precisa il collegio friulano, è pacifico che per espressa previsione normativa (il terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 150/2000), sussiste un potere di direzione dell'amministrazione locale sull'attività del capo ufficio stampa, tale da non rendere autonoma la sua prestazione. Ne deriva, pertanto, che il ruolo del capo ufficio stampa non può essere conferito con un incarico esterno che sia connotato dalla temporaneità e dall'autonomia della prestazione. L'esclusione, quindi, porta alla conclusione che il requisito della comprovata e particolare specializzazione universitaria non sia necessario per il coordinatore dell'ufficio stampa, il quale può essere assunto con un contratto di collaborazione. A ciò la Corte aggiunge che la legge n. 69 del 1963, che reca disposizioni in tema di ordinamento della professione di giornalista, a oggi non richiede, ai fini dell'iscrizione nell'albo dei giornalisti (siano essi professionisti o pubblicisti), il possesso della laurea.

Antonio G. Paladino

Un parere della Corte dei conti dell'Umbria sul parametro per il calcolo della riduzione

Personale, la spesa guarda indietro *Contano i costi effettivamente sostenuti nell'anno 2007*

Pagina a cura
DI MATTEO ESPOSITO

Il parametro di riferimento per il calcolo della riduzione delle spese di personale del 2008 è quanto speso effettivamente nell'anno precedente.

Questa è la conclusione a cui perviene la Corte dei conti, sezione di controllo regione Umbria, nel parere n. 2/2008 reso al comune di Corciano, il quale ha chiesto l'interpretazione dell'articolo 3, comma 120, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) in materia di riduzione di spesa del personale, richiedendo di conoscere, in particolare, se per valutare l'avvenuta riduzione di spesa per il personale nell'anno 2008 sia utilizzabile quale parametro di riferimento l'esercizio 2007, indipendentemente dal fatto che l'ente locale nell'anno passato abbia ridotto la spesa di personale dell'esercizio precedente o

invece l'abbia superata.

Analizzando la questione, i giudici contabili, ricostruendo il quadro normativo di riferimento, ricordano innanzitutto che l'articolo 1, comma 557, della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), così come modificato dall'articolo 3, comma 120, della legge n. 244/2007, stabilisce che gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, anche attraverso la razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative, senza tuttavia specificare alcuna base di riferimento sulla quale operare tale riduzione.

La suddetta norma va coordinata con analoghe norme che dispongono la necessità, per le amministrazioni locali, di procedere alla riduzione, razionalizzazione e programmazione

della spesa di personale.

Il riferimento è in particolare all'articolo 39, comma 1, della legge n. 449/97, che stabilisce: «al fine di assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzare le risorse per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio gli organi di vertice delle amministrazioni pubbliche sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale».

Inoltre, l'articolo 19, comma 8, della legge n. 448/2001 (Finanziaria 2002) prevede che gli organi di revisione contabile degli enti locali accertano che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano improntati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa di cui al richiamato articolo 39 della legge n. 449/97 e successive modificazioni e che eventuali deroghe a tale principio siano analiticamente

motivate.

Il contesto normativo ricostruito dai giudici si completa con il richiamo all'articolo 91, comma 1, del Tuel n. 287/2000, il quale dispone che gli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio, provvedendo alla programmazione triennale del fabbisogno di personale.

Alla luce di questo quadro normativo, all'interno del quale si colloca il citato comma 557, i giudici umbri ritengono che, «mentre la misura e le modalità con cui operare il contenimento della spesa del personale per il 2008 siano riservate alla scelta autonoma dell'ente locale, il parametro di riferimento non possa che rapportarsi alla spesa per il personale dell'anno precedente», dal momento

che «laddove la riduzione programmata della spesa non fosse stata intesa in termini costanti e progressivi [...], il legislatore avrebbe dovuto prevedere esplicitamente un parametro fisso di riferimento rispetto al quale disporre specifici obblighi di riduzione».

In conclusione, la Sezione ritiene che la riduzione del costo del personale per il 2008 debba essere calcolata rispetto a quanto effettivamente speso nel 2007 e non al dato stabilito dalla legge per tale esercizio finanziario.

» **I fondi** | 2,6 miliardi di euro che non arriveranno dall'Ici recuperati da decine di capitoli di spesa

Comuni con le casse vuote, stipendi a rischio

La Sicilia ricorre alla Consulta contro il decreto: «Presi i finanziamenti delle nostre opere»

ROMA — L'impegno politico c'è, e lo hanno ribadito personalmente anche ieri il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia. Per restituire ai Comuni l'Ici abolita sulla prima casa ci sono anche i soldi, 2,6 miliardi di euro ritagliati sforbiciando qua e là tra le migliaia di capitoli della spesa pubblica. Nonostante questo i sindaci italiani sono preoccupatissimi, perché tra dieci giorni esatti si aprirà un buco enorme nelle loro casse, capace di mettere a rischio anche gli stipendi dei dipendenti comunali. E, con i sindaci, in questi giorni, dormono sonni assai poco tranquilli anche siciliani, calabresi, i terremotati della Puglia e del Molise, poi apicoltori, cineasti, armatori, agricoltori, gli italiani all'estero, i ferrovieri: tutti quelli, e sono tanti, colpiti dai tagli di Giulio Tremonti necessari per far fronte allo sgravio dell'Ici.

Per i sindaci il vero incubo è quello dei tempi di rimborso. Secondo le procedure previste dal decreto varato a fine maggio dal governo, dovrebbero aspettare almeno settembre-ottobre per ottenere una restituzione, almeno parziale, dell'Ici soppressa. Mentre quei soldi, la bellezza di 2.606 milioni di euro, sarebbero entrati in

cassa, in gran parte, già il 16 giugno, il giorno previsto per il versamento della tassa. Il problema, banalmente, è di cassa, ma è grave, perché sugli incassi dell'Ici moltissimi comuni contavano per il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti. Così, al governo, i sindaci hanno chiesto ieri di assicurare almeno 850 milioni di euro con un decreto immediato, in modo che i soldi arrivino a fine giugno, al più tardi entro metà luglio, per evitare qualsiasi problema.

Per Berlusconi è una rogna in più da risolvere, non bastassero già tutti i mal di pancia sollevati dal provvedimento sull'Ici. Uno dei più grossi è esploso giusto ieri, quando la Regione Siciliana ha deciso di impugnare il decreto di fine maggio davanti alla Corte Costituzionale. Il motivo è semplice: per la copertura degli sgravi Ici il governo ha pescato un bel po' di soldi, oltre un miliardo di euro, dai fondi destinati dal governo Prodi (cancellando a sua volta gli stanziamenti per il Ponte sullo Stretto) al potenziamento delle infrastrutture in Sicilia. Ci vanno di mezzo la metropolitana di Palermo, la superstrada Palermo-Agrigento e la piattaforma logistica del Porto di Messina.

«Gli sgravi Ici vanno bene, ma noi siamo contro questa copertura finanziaria e in Parlamento voteremo contro il decreto», ha annunciato il neo governatore dell'isola, Raffaele Lombardo, aprendo tuttavia uno spiraglio: «Silvio Berlusconi mi ha sempre detto che si impegnerà a recuperare nuove risorse perché in quel momento, quelli erano gli unici fondi che potevano essere utilizzati per la copertura».

Per trovare i soldi per l'Ici il nuovo governo ha raschiato il fondo del barile, con una bella e profonda ripulita di tutti gli interventi di spesa ritenuti inutili o clientelari varati negli ultimi mesi dal governo Prodi. «I favori agli amici e agli amici degli amici» aveva detto Berlusconi a Napoli, presentando il provvedimento appena approvato. Sotto le forbici di Tremonti c'è finito davvero di tutto. I fondi per la Sici-

La scadenza

Il 16 giugno sarebbero arrivati ai municipi i versamenti dei proprietari di case. «Ora ci sarà un problema generale di liquidità»

lia e la Calabria, ma anche quelli per il trasporto pubblico locale, la mobilità nei centri storici, i fondi per le sale cinematografiche e le isole minori, per gli italiani all'estero e l'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo. Quelli per le bonifiche delle aree militari e per le istituzioni di nuove zone marine protette, i fondi per l'armamento privato, la cantieristica, la demolizione delle navi, le autostrade del mare. E, ancora, gli stanziamenti per la sicurezza dei treni, per la ferrovia Roma-Pescara e la superstrada Grosseto-Fano, per i mondiali di ciclismo su pista di Treviso 2012, il monitoraggio del rischio sismico, la rete idrica nazionale, il libro, la lettura, la fauna selvatica. Nella tagliola sono finiti pure il fondo per le famiglie in difficoltà con i mutui sulla prima casa, lo stanziamento a favore delle donne vittime di violenze sessuali e addirittura quello per il Telefono Azzurro. Il coro delle proteste in Parlamento è senza fine e ora Tremonti e Berlusconi dovranno provvedere. Anche se un'idea c'è già: sostituire la copertura attuale del decreto sull'Ici ricorrendo alla tassa sui petrolieri e a quella su banche e assicurazioni.

Mario Sensini



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Finanziaria Le cifre

**Nuovi «tetti»
per i Comuni
E tagli alla sanità**

Per gli enti locali il governo prepara un nuovo «patto di stabilità» per reperire fino a 3 miliardi di euro. Verrrebbe ripristinato il meccanismo dei tetti di spesa, sperando quello dei «salii» introdotto dalla Finanziaria 2007

Per quanto riguarda la Sanità, ci dovrebbero essere tagli di spesa. Non sarebbe invece prevista l'introduzione di nuovi ticket sulle prestazioni, ma rimarrebbero quelli già esistenti

«Conti pubblici, una manovra da 36 miliardi»

Brunetta alla Camera: privatizzazioni e liberalizzazioni. Pensioni, via il divieto di cumulo

Piano triennale per il pareggio nel 2011. Ipotesi class-action anche per il pubblico impiego

ROMA — Il ministro Renato Brunetta conferma le indiscrezioni. «La manovra di correzione per il prossimo triennio sarà di circa 36 miliardi di euro, il decreto sarà pronto il 18 di giugno e conterrà antibiotici e vitamine per correggere i conti che sono in peggioramento». In una audizione alla Camera il ministro spiega cosa intende per «vitamine». «Ci saranno privatizzazioni e liberalizzazioni, come nelle public utilities — ha detto — e una manovra fiscale e contributiva come il superamento del divieto di cumulo fra lavoro e pensione».

A questa Finanziaria di lungo respiro, che ha l'obiettivo di arrivare al pareggio di bilancio nel 2011, Brunetta ha promesso che un forte contributo arriverà dalla riforma della pubblica amministrazione destinata a coinvolgere 3,5 milioni di dipendenti con possibili risparmi fino a 40 miliardi di euro nel giro di 3-5 anni. Nella sua vulcanica audizione, il ministro della Funzione pubblica ha anticipato l'intenzione di estendere anche al settore

pubblico il ricorso alla class action che entrerà in vigore dal primo di luglio. È un modo per tutelare i cittadini dalle disfunzioni e inefficienze della macchina burocratica. «E chi perde non deve pagare il danno — ha specificato Brunetta — ma va a casa. Così come allo studio ci sono dei «meccanismi per incentivare gli esodi dal settore». Uno di questi è l'introduzione della possibilità di usufruire di «aspettative non retribuite per lavorare nel privato o aprire attività, se va bene si chiude il rapporto di lavoro altrimenti si torna».

Anche sul turnover, che il Tesoro vuole molto rigido con una assunzione ogni otto uscite, Brunetta precisa che tutti «i blocchi, come quello dei prezzi, non funzionano mai se sono fatti in modo banale». Per il ministro invece si tratta «da un lato di bloccare o incentivare le uscite, dall'altro di migliorare qualitativamente le entrate in modo tale che ci sia un rinnovo del capitale umano nella pubblica amministrazione». «Si deve partire dai datori di lavoro, dai dirigenti perché il pesce puzza dalla testa, e poi dare voce ai cittadini». «Stiamo preparando una serie di provvedimenti — ha detto ancora — che responsabilizzi e sanziona i dirigenti: se un sindaco non tiene il proprio bilancio in ordine viene

Verso la Finanziaria
Renato Brunetta ministro della Funzione pubblica

commissariato, se il direttore di una unità sanitaria non tiene in ordine la propria unità viene licenziato e così via».

Ha confermato che martedì ci sarà un nuovo giro di incontri con i sindacati — «con i quali il rapporto è buono e continuo»

36

miliardi di euro. Il valore della manovra triennale allo studio del governo

— e si è lasciato andare a una serie di battute. I fannulloni, per esempio, non sono solo i classici travet degli uffici pubblici «ma i loro datori di lavoro che lasciano i dipendenti allo sbando».

«Sono Napoleone, sono matto? Può essere — chiosa scherzando — ma intanto entro due settimane il Parlamento avrà testi di legge su cui discutere».

Il ministro ombra del Pd Linda Lanzillotta ammette di essere assolutamente d'accordo sui principi illustrati da Brunetta: «Il problema è trasformare le linee guida in azioni concrete».

Roberto Bagnoli

Grandi opere, servono 15 miliardi

Le richieste di Matteoli per il biennio - Nove priorità di serie A nella legge obiettivo

Giorgio Santilli
ROMA

■ Nove infrastrutture prioritarie e la richiesta di una dote di 15 miliardi nel biennio 2009-2010 per le grandi opere e per il sistema italiano dei trasporti. È il documento ancora riservato del ministero delle Infrastrutture con cui Altero Matteoli imposterà nei prossimi giorni la politica delle grandi opere strategiche nazionali per la prima parte della legislatura. La relazione, di cui il ministro dovrebbe riferire nel prossimo Consiglio dei ministri, prima di andare in Parla-

BRENNERO E MOSE ASSENTI

Dall'elenco degli interventi prioritari mancano (per ora) soltanto il tunnel verso la Germania e l'opera veneziana

LA SICILIA ALLA CONSULTA

Il Governo regionale ha autorizzato il presidente Lombardo a fare ricorso presso la Corte costituzionale contro il «decreto Ici»

mento per l'audizione programmatica, costituirà anche il capitolo introduttivo del «Dpef infrastrutture» che, come ogni anno, sarà allegato a fine giugno al Dpef predisposto dal ministero dell'Economia.

Nell'elenco delle opere della nuova serie A ci sono tutti gli assi nazionali e di collegamento con l'Europa più importanti e già presenti nella legge obiettivo: la Torino-Lione che vale 9,7 miliardi secondo gli ul-

timi studi ministeriali; il terzo Valico dei Giovi sul collegamento ferroviario Milano-Genova (5,1 miliardi); gli assi ferroviari ad Alta velocità Milano-Verona (4,8 miliardi) e Verona-Padova (5,1 miliardi); il sistema autostradale lombardo con la Brebemi Brescia-Bergamo-Milano (1,5 miliardi) e la tangenziale est di Milano (Tem); l'asse autostradale tirrenico con la Cecina-Civitavecchia (3,6 miliardi di costo a carico della concessionaria Sat) e la Roma-Formia (2 miliardi); il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria per cui mancano oggi 2,1 miliardi di ulteriori finanziamenti; e, infine, il Ponte sullo Stretto che valeva 6,1 miliardi a costi 2005 ma va aggiornato.

Da questa nuova "serie A" delle grandi opere mancano, almeno per ora, soltanto il Mose (largamente finanziato negli anni scorsi) e il tunnel del Brennero, un'opera che costerebbe 2,7 miliardi a carico dell'Italia. Il progetto definitivo è già pronto e potrebbe essere appaltato nel 2009. Si capirà dai giorni prossimi, se le due opere sono destinate a rientrare nell'elenco delle superpriorità, come sembra scontato, considerando che il Brennero è una delle tre opere finanziate anche in sede europea.

A fronte di questa selezione delle opere, che supera il vecchio problema di un elenco eccessivamente lungo di opere da finanziare, Matteoli chiede un rilancio complessivo della legge obiettivo che - sostiene la relazione - è stata fortemente penalizzata nella fase del Governo Prodi, con un rallentamento o un blocco

proprio di queste opere che ora si vogliono sbloccare. La relazione ministeriale arriva anche a quantificare il danno prodotto dalla paralisi di questi cantieri nei 23 mesi scorsi: 4.300 milioni.

Ora è fondamentale per il ministro continuare il processo di infrastrutturazione organica del Paese, il più velocemente possibile e «nell'interesse di tutta la Nazione» perché - è il concetto che sta a cuore a Matteoli - «le infrastrutture non hanno colore politico». Questa priorità strategica dovrà necessariamente essere «supportata dal rilancio procedurale e finanziario della legge obiettivo»: e qui è evidente che Matteoli parla soprattutto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che per ora gli ha tolto circa tre miliardi destinati prevalentemente alle opere delle Regioni Calabria e Sicilia.

Per altro, proprio ieri sul «decreto Ici» è intervenuto pesantemente il Governo regionale siciliano, che ha autorizzato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a proporre ricorso contro il provvedimento presso la Corte costituzionale. Una conferma che le coperture individuate da Tremonti hanno creato non poche tensioni nella maggioranza e nel Governo. Lo stesso Matteoli ne sta parlando in questi giorni con il titolare di Via XX Settembre per trovare alcune soluzioni nel corso dell'esame parlamentare. In particolare, Matteoli cercherebbe di recuperare subito i fondi destinati all'intermodalità e all'autotrasporto per non presentarsi a mani vuote all'incontro di lunedì con le associazioni dei Tir.

Dialogo tra i poli. Per la minoranza una diretta tv al mese e richiesta immediata di question time

«Statuto ma basta ostruzionismo»

Il Pdl sui regolamenti: più spazio all'opposizione, con tetto ai tempi

Mariolina Sesto
ROMA

■ Istituzionalizzazione del governo ombra ma anche freno all'ostruzionismo. Corsia preferenziale per le proposte del Governo e, al tempo stesso, maggiori poteri al principale gruppo di opposizione. Che potrà contare in Parlamento su prerogative oggi inesistenti come la possibilità di chiedere un question time "immediato" al Governo, di formulare proposte inemendabili prima dell'arrivo in Aula e di ottenere una diretta tv al mese. Lungo queste linee sta prendendo corpo la proposta di riforma dei regolamenti parlamentari che il Pdl presenterà alla Camera e al Senato la prossima settimana.

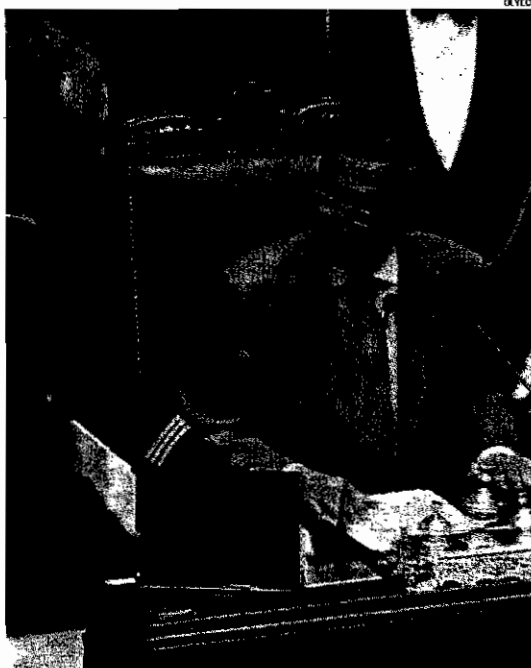
La novità più eclatante è il riconoscimento in Parlamento del governo-ombra e del suo leader. «Una scelta - spiega Peppino Calderisi, uno degli estensori della proposta - che servirà a dare un riconoscimento istituzionale allo shadow cabinet del Pd facendolo uscire dall'assetto attuale funzionale solo a uno scopo propagandistico». Ma in cambio il Pdl chiede la rinuncia alle pratiche ostruzionistiche con l'introduzione alla Camera del contingentamento dei tempi anche durante l'esame dei decreti leggi. Diventerebbero così irripetibili le pratiche dilatorie usate dal Pd durante la discussione del decreto su Rete 4 o quelle messe in piedi dall'Idv a proposito del Dl su Alitalia. In compenso - spiega ancora Calderisi - il governo ombra avrà la possibilità di chiamare l'esecutivo in carica a rispondere delle sue decisioni con un question time "immediato": sarà velocizzata la richiesta, il governo non potrà sottrarsi e, soprattutto, le domande e le risposte saranno "all'impronta". «Così - chiarisce il deputato Pdl - l'opinione pubblica avrà chiara quale è la posizione della maggioranza e quale quella dell'opposizione».

Sempre in termini di visibilità, il maggior partito di minoranza otterrebbe la garanzia di una diretta tv al mese.

Sempre nell'ottica di un confronto propositivo tra i due maggiori schieramenti parlamentari, l'opposizione otterrebbe inoltre la possibilità di presentare proposte non soggette a emendamenti prima dell'arrivo in Aula (oggi è possibile intervenire con modifiche già in commissione) in modo da esporre e dibattere le sue ragioni in Assemblea con lo schieramento avverso. In questo quadro resterebbero comunque salve tutte le attuali prerogative degli altri gruppi di opposizione.

Altro capitolo aperto è quello dei contestatissimi maxi emendamenti approvati a colpi di fiducia soprattutto quando in discussione è la Finanziaria. Il regolamento dovrebbe tassativamente vietare questa pratica. Se infatti - ragionano nel Pdl - il Governo acquista una funzione di guida del procedimento legislativo, di vero comitato direttivo della maggioranza, come avviene, ad esempio, in Francia e in Inghilterra, non ci sarà più ragione di abusare della decretazione d'urgenza o di ricorrere a maxi-emendamenti e questione di fiducia, talvolta abbinati.

Difficile dire quale sarà la risposta del Pd che, per parte sua, ha già presentato una prima proposta di riforma, primi firmatari Franceschini e Veltroni. Al momento il testo mira quasi esclusivamente a regolare la formazione dei gruppi ponendo un argine alla frammentazione. «Non abbiamo previsto l'istituzionalizzazione del governo ombra perché questa struttura è presente solo nei Paesi dove esiste una sola Camera politica - spiega il deputato Pd Gianclaudio Bressa - La sua presenza in Parlamento avrà un senso dopo la riforma costituzionale che trasformerà il Senato in Camera delle Regioni».



Tempi contingentati. Il presidente della Camera Gianfranco Fini

LE DUE PROPOSTE



Governo ombra

■ Istituzionalizzazione del governo ombra e del capo o del portavoce dell'opposizione in Parlamento

Stop all'ostruzionismo

■ Contingentamento dei tempi anche durante l'esame dei decreti legge per evitare pratiche ostruzionistiche

Esecutivo e agenda dei lavori

■ Il Governo in carica avrà voce in capitolo nell'agenda dei lavori
■ Niente più maxi emendamenti



La proposta Veltroni

■ La proposta di riforma era stata presentata già nella scorsa legislatura da Dario Franceschini. Nell'attuale legislatura è stata ripresentata con il nome di Walter Veltroni come primo firmatario

Stop alla frammentazione

■ Il provvedimento punta a cambiare l'articolo 14 del Regolamento, quello sulla composizione numerica dei gruppi per evitarne l'eccessiva frammentazione

I «SENZA VITALIZIO»

Morrone-Fuda tra i primi a fare ricorso

■ Il no dei questori non ha fermato la valanga di lettere di richiesta di riscatto del vitalizio da parte dei deputati e dei senatori che, come anticipato da Sole 24 Ore del 30 maggio, nella scorsa legislatura sono rimasti a bocca asciutta. Si tratta di coloro che, al primo mandato, non sono stati rieletti. E trapelano anche alcuni nomi: al Senato Pietro Fuda (Pdm) e Tommaso Barbaro (Udeur); alla Camera Ennio Morrone (Udeur). Ma molte altre sono le richieste: si parla, ad esempio, del 90% degli ex deputati udeur.

In molti casi alle richieste seguiranno dei veri e propri ricorsi. È quello che minaccia l'ex senatore Fuda rivendicando «una posizione di diritto soggettivo davanti al giudice del Lavoro per essere ammesso a continuare, in via volontaria, la contribuzione per il futuro trattamento pensionistico». Le stesse intenzioni preannuncia Morrone: «Andrò per le vie legali».

Ma i questori di Camera e Senato si dicono tranquilli sostenendo che, in virtù dell'autonomia costituzionale del Parlamento, ogni eventuale ricorso sarà esaminato dagli organi giurisdizionali interni a Montecitorio e Palazzo Madama.

M. Se.



OGGI ALLE 9 SU RADIO 24
A «Viva Voce» si parlerà di vitalizi e costi della politica
www.ilsote24ore.com

Federalismo, ora si tratta

Formigoni frena sulla formula lombarda: ok al testo delle Regioni

Roberto Turco
ROMA

Ad annunciarlo per primo tra i governatori è stato significativamente il presidente della Lombardia e vice presidente di Forza Italia, Roberto Formigoni: sul federalismo fiscale il Governo non partirà né dal "modello Lombardia" né da quello "lombard-leighista". Il punto di riferimento iniziale sarà il progetto elaborato poco più di un anno fa all'unanimità dalle Regioni. La promessa l'ha fatta ieri il Governo. E se Tremonti avverte che «il confronto non sarà né a Palazzo Chigi, né a Via XX Settembre, ma in Parlamento», i governatori, intanto incassano la promessa di partecipare attivamente all'elaborazione del testo della rivoluzione federalista che sarà. E che potrebbe arrivare in settembre come Ddl collegato alla Finanziaria 2009, si ipotizza. Con una prima "ossatura" di federalismo grazie agli interventi sul bilan-

cio statale che arriveranno fin dalla manovra di giugno.

Continuano le prove tecniche di dialogo tra Governo, Regioni ed enti locali. Nel segno di un possibile patto di legislatura, stando al doppio incontro di ieri di sindaci e governatori con la delegazione di Go-

TREMONTI

«Il confronto non si svolgerà né a Palazzo Chigi né al ministero dell'Economia, ma in Parlamento»

verno guidata in prima persona da Silvio Berlusconi. Perché il Cavaliere ha aperto in pieno al confronto, garantendo che fin dalla prossima settimana scatteranno gli incontri con le autonomie, a partire dal Dpef e dalla manovra di giugno. Ma ricevendo subito più di un altolà da parte dei gover-

gnatori, a cominciare dal decreto legge di taglio dell'Ici, mal digerito dai governatori che lamentano le sforbiate a infrastrutture, trasporto pubblico locale (373 milioni) e Fas.

Ma i nodi da sciogliere sono ancora tanti, forse troppi. Perché se il premier mette in guardia sull'andamento dei conti sollecitando tutti a far la propria parte, i governatori sulla carta accettano la sfida. Rilanciando, però: va rispettato il patto per la salute (è triennale, fino al 2009) e quello sul trasporto locale. La «strada dei patti» di legislatura, ha però confermato Raffaele Fitto (ministro delle Regioni), sarà rispettata. Bastasse alle Regioni, che dalla manovra di mezza estate temono tagli e misure assai poco gradite sul patto di stabilità, e non solo. Anche se il Governo, soprattutto in questa difficile fase complicata da una congiuntura economica in salita, al momento evita qualsiasi strappo.

Non sono un caso le sottolineature del rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna). «Abbiamo offerto la nostra leale collaborazione. A partire dall'impostazione del prossimo Dpef e dalle misure che arriveranno a giugno e, naturalmente, sul federalismo fiscale. Sarà un confronto preventivo, ma a partire dalla spesa pubblica allargata per decidere quale strategia adottare per dare insieme risposte serie ed equilibrate».

Quei «vediamo la spesa pubblica allargata» ha d'altra parte un senso preciso, come era emerso fin dalla mattina nella riunione riservata tra i governatori: a scampo di equivoci e di tagli improvvisi da parte dell'Economia, le Regioni mettono le mani avanti. Di interventi sulle proprie tasche non vogliono sentirne parlare. O quanto meno assai poco. L'«operazione trasparenza» sui conti, sostengono, sarà tra l'altro a "costo zero".

Va da sé che tra i presidenti di Regione, sempre a larga maggioranza di centro-sinistra, c'è chi ufficialmente alza di più il tiro. Come Nichi Vendola (Puglia): «Bossi progetta il secessionismo fiscale». Più soft, ma il risultato non cambia, Maria Rita Lorenzetti (Umbria): «Non si comincia bene quando il Governo taglia i fondi». E anche Claudio Martini (Toscana) precisa: «La Finanziaria andrà fatta in tempi fulminei e non è chiaro come saremo coinvolti».

Le Regioni, insomma, fanno quadrato. Fino a che resteranno davvero tutte unite. Anche se un asse inedito potrebbe offrirlo quello che da alcuni è visto come un pericoloso bypass: il dialogo serrato Pd-Pd. «C'è il rischio che ci scavalchino», è stato detto nella riunione riservata tra i governatori. Di qui la proposta che ne è scaturita: facciamo squadra. Ieri hanno giocato tutti insieme. Domani, si vedrà.

Clandestini Via libera alla direttiva sui rimpatri. Il Pd: il Viminale la legge bene

Sì dell'Ue ai 18 mesi nei Cpt Maroni: vince la nostra linea

E nel decreto spuntano le prostitute: «Pericolose per la sicurezza»

**Il ministro dell'Interno:
«Bruxelles ci dà ragione»
Ma sul reato di
clandestinità ammette
che il premier è perplesso**

ROMA — Il voto dell'Euro-parlamento è previsto per il 18 giugno, ma l'accordo sembra raggiunto. Perché il via libera unanime concesso ieri dai ministri dell'Interno rende scontata l'approvazione della direttiva Ue sui rimpatri dei clandestini extracomunitari. Diventerà possibile detenere nei Cpt per un massimo di 18 mesi gli immigrati senza permesso e sarà vietato il reingresso in uno Stato membro per chi ha subito un'espulsione. Sono previste deroghe straordinarie per rimandare nel Paese di origine i minori, ma anche il patrocinio pubblico per chi intende far ricorso contro i provvedimenti.

In Italia non si placa il dibattito scatenato dalla marcia indietro di Silvio Berlusconi sul reato di immigrazione

clandestina non si placa. E un nuovo fronte polemico si apre dopo la proposta dei relatori di inserire nel decreto legge una norma che inserisce le prostitute nell'elenco dei «soggetti pericolosi per la sicurezza». In Europa fa discutere la presa di posizione del ministro dell'Interno Roberto Maroni che dopo il vertice afferma: «La direttiva Ue sui rimpatri conferma che quella presa dal governo italiano sull'immigrazione è la strada giusta». Mentre il commissario alla Giustizia Jacques Barrot precisa che «la direttiva nasce per tutelare meglio gli immigrati clandestini soggetti ai provvedi-



Viminale
Roberto
Maroni



Berlusconi ha espresso preoccupazioni legittime sull'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Sono problemi che conosciamo e che cercheremo di risolvere

menti di rimpatrio e non per rendere più difficile la loro posizione», Patrizia Toia del Pd dichiara: «Maroni vada a rileggersi quello che ha firmato visto che in una dichiarazione annessa gli stessi governi europei si sono espressamente impegnati a non usare questa direttiva come ragione per giustificare l'adozione di misure meno favorevoli alle persone alle quali si applica».

Il titolare del Viminale coglie l'occasione di una platea internazionale per precisare che «il premier Berlusconi ha espresso preoccupazioni legittime e condivisibili, non

ideologiche, sulle conseguenze dell'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Ha espresso dubbi sull'efficacia e sul modo in cui può essere applicato. Sono problemi che conosciamo bene e che cercheremo di risolvere». Non può però negare di essere rimasto «sorpreso» dalla sortita del presidente del Con-

Regole e costi



Rimpatri La direttiva Ue sui rimpatri dei clandestini extracomunitari prevede una permanenza fino a 18 mesi nei Cpt

siglio al vertice della Fao, confermando così di non essere stato informato preventivamente. Un clima di tensione che non sembra stemperato dall'incontro veloce che i due hanno avuto ieri sera sulla tribuna d'onore alla Festa dei carabinieri.

Nonostante le prese di posizione di alcuni parlamentari della maggioranza che ribadiscono la necessità di inserire nel codice penale il nuovo reato di ingresso illegale, appare

difficile che il Parlamento approvi la norma. L'unico compromesso possibile sembra quello di mantenere un'aggravante per chi commette reati, ma anche su questo ci sono numerose «resistenze». E il segretario del Pd Walter Veltroni confida nella presa di posizione di Berlusconi perché «è ragionevole ritenere che si stia scegliendo la strada più giusta».

Fiorenza Sarzanini